



Domenica 6 luglio 2008 • Numero 27 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

### Le feste di Santa Clelia e Sant'Elia

a pagina 4

### Il ricordo di Mario Tamburini

a pagina 5

### L'iconografia del Credo in Italia

versetti petroniani

## Quella Suite divina che ci tocca l'anima

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Anche l'anima ha le sue corde. E toccare le corde dell'anima significa farla vibrare. Le vibrazioni dell'anima sono i suoi sentimenti: qualcosa che non è semplicemente passeggero, ma determinante. Il sentimento è un giudizio: la sentenza dell'anima che condensa intelligenza e affettività. La poesia lirica è tale non solo per un rinvio a uno strumento a corde d'accompagnamento, ma anche perché è capace di far vibrare le corde dell'anima. Così è anche dei *Salmi*: le poesie divine. La radice *Psal-Spal*, che sta in *psallein* (da cui *Salterio*) significa appunto pizzicare, accarezzare, *palpare*, toccare. E i *Salmi*, vere liriche divine, toccano la nostra anima. Ma sono anche il risuonare delle melodie più belle e intense che la nostra anima emette quando è toccata da Dio. Se il vibrare dell'anima è la sua danza, chissà che il *Salterio* non sia la sua *Suite* divina. E le *Suites* per violoncello solo di Bach non potrebbero essere le sonorità capaci di esprimere le vibrazioni generate da queste poesie divine? Certamente questa è una sfida interpretativa. Se la si vuol chiamare filosofica, teologica e musicale, penso che, in tale cimento, aggettivi come questi ritrovino la dignità del proprio spessore.

# Nuove generazioni

## La Regione Emilia Romagna si darà una regolata

IL COMMENTO

### LA MADONNA DI LOURDES E IL SUO POPOLO



La Madonna di Lourdes

La notizia della settimana non ha nulla a che vedere con la politica, il caldo, la vendita del Bologna agli americani. Riguarda invece la visita in città della Madonna di Lourdes. Una folla strabocchevole ha accolto la statua in Piazza VIII agosto e l'ha accompagnata in processione verso la Cattedrale. Una meraviglia umana ha partecipato alla Messa presieduta dal Cardinale. Ma la vera sorpresa è arrivata nei giorni successivi. A qualsiasi ora del giorno San Pietro era affollata di fedeli. Famiglie, giovani, bambini, anziani che almeno per un attimo hanno sentito il bisogno di portare un saluto a Maria. Da questo evento di popolo, di cui solo i media sembrano non essersi accorti, arriva un bel messaggio per tutti e non solo per i credenti: Bologna, nonostante le sue ferite, continua ad avere radici solide su cui costruire il suo futuro. «Continua ad essere per questa città e per i suoi abitanti "di speranza fontana vivace"» aveva chiesto nel suo saluto alla Madonna di San Luca. La visita della Madonna di Lourdes, conclusasi ieri, conferma che questa «fontana» continua a zampillare. Il nostro compito, di cittadini e di cristiani, è di abbeverarci. E chissà che questa acqua miracolosa non possa aiutare le nostre bagatelle quotidiane, politica compresa, ad essere un po' meno gravi.

#### Distribuiti oltre cinquantamila santini

«Un miracolo della Madonna»: così Nerio Cenacchi, presidente della sottosezione di Bologna dell'Unitalsi, definisce la partecipazione, al di là di ogni più rosea aspettativa, dei bolognesi alla visita dell'immagine della Madonna di Lourdes. E dà un numero significativo: oltre 53000 le immagini mariane distribuite nei cinque giorni della permanenza, 5000 nella sola sera dell'arrivo. «Ad ogni ora la Cattedrale era piena - ricorda Nerio - e straripante durante le cinque Messe giornaliere, l'Adorazione eucaristica, il Rosario serale. Un popolo pieno di fede, entusiasta, che pregava, si commuoveva, non voleva mai staccarsi dalla Madre. Un miracolo di fede e d'amore». (C.U.)

DI STEFANO ANDRINI

Finalmente una buona notizia. Che richiederà da parte del mondo ecclesiale dell'Emilia Romagna una grande sinergia». Lo afferma Mauro Bignami, presidente di Agio (Associazione giovani per l'oratorio) commentando il progetto di legge regionale «Norme in materia di politiche per le giovani generazioni» che mercoledì dovrebbe concludere il suo iter in commissione prima del definitivo passaggio in aula. In un solo provvedimento politiche per gli adolescenti e per i giovani. Come giudica questa novità? Puntare su politiche integrate è un dato sicuramente positivo. Il limite di un processo di questo tipo è che si è elaborata una grande «legge quadro», che contiene praticamente tutto, con un impianto piuttosto complesso: bisognerà vedere se questa complessità potrà essere concretamente utilizzata.

Dovrà probabilmente cambiare il rapporto fra istituzioni e società civile... È vero, ma purtroppo questo non emerge sempre in questo Pdl: si usa raramente la parola «sussidiarietà». Si mettono «a regime» tutti i processi istituzionali e pubblici: si struttura il tutto attorno al Comune, alla Provincia e alla Regione. Occorrerà vedere se, nell'attuazione, questa legge darà davvero «gambe» al rapporto fra società e istituzioni, o se si tratterà semplicemente di realizzare dei tavoli, dei coordinamenti, figure di sistema che già esistono. Una delle novità di questa legge è il rico-

note dall'Osservatorio

#### Le attività di oratorio nella legislazione italiana

L'attività educativa svolta a favore dei giovani dalle parrocchie o da altri enti ecclesiali è divenuta gradualmente oggetto di attenzione normativa dapprima con alcuni interventi regionali - il primo della Regione Calabria nel 2001, seguita dalle Regioni Abruzzo, Lombardia e Molise -, poi con la legge statale n. 206 del 2003, che ha dato impulso ad un ulteriore sviluppo della legislazione regionale con interventi di quasi tutte le regioni, tra cui Campania, Lazio, Liguria, Piemonte Umbria Sardegna e Sicilia, a prescindere dal colore dei governi locali. Tra le poche che ancora ignorano questa realtà è la Regione Emilia-Romagna. Con questi interventi è stata riconosciuta e incentivata - come recita l'art. 1, l. 206/2003 - «la funzione educativa e sociale svolta nella comunità locale, mediante le attività di oratorio o attività similari, dalle parrocchie e dagli enti ecclesiali» della Chiesa cattolica e di altre confessioni religiose. La legge statale non mira a favorire una o più confessioni religiose nell'esercizio delle loro attività di culto, né riguarda gli oratori come soggetti giuridici, ma si limita a sostenere specifiche attività svolte già da tempo da tali soggetti, specificamente individuate come «finalizzate a favorire lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dei minori, degli adolescenti e dei giovani di qualsiasi nazionalità residenti nel territorio nazionale» (art. 1, co. 2). Per esse il legislatore nazionale, ricorrendo a misure largamente previste per gli enti non lucrativi, prevede l'esenzione dall'ICI degli immobili destinati a tali attività, quali pertinenza degli edifici di culto, e la possibilità di ottenere l'uso in comodato di immobili di proprietà pubblica. Prevede poi che siano le regioni, «nell'ambito delle proprie competenze», a poter riconoscere il ruolo delle attività di oratorio e similari, così come già avviene per le attività svolte in tale settore da tutti gli altri soggetti non lucrativi, quali associazioni, cooperative sociali e altri centri aggregativi. In questo contesto l'intervento regionale risponde anche ad una precisa direttiva costituzionale, la quale vieta che gli enti ecclesiali o religiosi possano essere fatti oggetto di trattamenti discriminatori, anche sul piano fiscale, per la loro costituzione, capacità giuridica e «ogni forma di attività» (art. 20 Cost.).

Paolo Cavana, responsabile Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale regionale

noscimento dell'attività degli oratori... Sì, per la prima volta in Regione viene dato «volto» a questa frase: «riconoscere la funzione degli oratori». Questo viene fatto, nel Pdl, non solo nella parte riguardante l'infanzia e l'adolescenza, ma anche nella parte che riguarda i giovani. Quindi c'è il riconoscimento da parte della Regione che gli oratori rappresentano un soggetto importante sul territorio. Questo viene fatto riferendosi alla legge nazionale: e occorre ricordare che siamo una delle ultime regioni a «ricepire» il tema degli oratori. Si tratta comunque di una novità importante, che speriamo permetta agli oratori di «mettersi in rete» con la Regione in modo significativo. Anche perché sono già una rete naturale sia per il ruolo che per la funzione sociale. Con un «nota bene»: un oratorio non esiste perché c'è un pezzo di territorio da salvare, perché c'è un problema di disagio giovanile (come invece accade per

Sta per concludersi in commissione il dibattito sul progetto di legge che prevede politiche per bambini e adolescenti, giovani e, per la prima volta, il riconoscimento degli oratori Mauro Bignami (Agiò) giudica novità e prospettive del provvedimento

tante «creazioni» dell'ente pubblico), ma c'è perché esiste una Chiesa che ha una sensibilità educativa in grado di prevenire nell'ordinarietà. Quali le conseguenze del riconoscimento? Esso ci permette sicuramente di entrare ad esempio nei bandi, o in alcuni accordi per poter sviluppare gli oratori; speriamo di non trovarci di fronte a richieste che di fatto renderebbero molto difficile la partecipazione degli oratori ai bandi stessi. C'è dunque una svolta nella via emiliana alle politiche giovanili? Nei meccanismi del Pdl ci sono le possibilità di un vero lavoro di rete: speriamo di entrare in questi meccanismi mantenendo le nostre caratteristiche, che sono diverse rispetto a quelle delle creazioni istituzionali. Ad esempio: un Centro estivo pubblico e un centro di Estate ragazzi non potranno mai avere le stesse caratteristiche, il centro di Er

non potrà attuare un numero chiuso, né, tranne rari casi, avere un educatore professionale o un menu preciso. Bisogna allora che venga compresa la natura del mondo dell'oratorio, al quale appartiene anche Estate ragazzi.

Un altro tema importante è quello dei doposcuola negli oratori. Come lo tratta il Pdl? Vedo poca relazione tra le politiche per le nuove generazioni e il mondo dell'istruzione scolastica. I doposcuola sono invece una realtà che crea naturalmente integrazione (i ragazzi che li frequentano sono molto spesso stranieri) e relazione: favorire un rapporto con le amministrazioni e le istituzioni scolastiche potrebbe creare delle «triangolazioni» molto forti. Quanto è importante l'aspetto finanziario della legge? C'è l'esigenza che la Regione finanzia in modo significativo una legge di questo tipo. Ma in che modo questi soldi verranno erogati? Ciò avverrà sicuramente tramite bandi specifici. La speranza però è quella di fare anche accordi-quadro con le realtà più anomale, ma che fanno un lavoro preziosissimo di base, come appunto gli oratori per sostenerli davvero e per fare arrivare risorse che in altro modo sarà difficile veicolare.



Mauro Bignami



il postino

Manifestazioni che superano certi livelli di decenza e scendono nel dileggio si commentano da sole. Non è certo con le offese al sentimento religioso dei bolognesi, da sempre legati alla Madonna di San Luca loro patrona, o al pastore dei cattolici l'Arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, e più in generale all'identità cristiana, che si può pensare di dialogare su argomenti di qualunque tipo. I partiti politici che scelgono il silenzio, o nel migliore dei casi, un atteggiamento pilatesco, di certo non possono pensare di rappresentare la sensibilità religiosa di tanti. Riteniamo gravissimi gli episodi accaduti, che avrebbero meritato una condanna senza reticenze e complicità. Manifestazioni del genere, sono sempre più lontane dal vissuto della nostra città.

Paolo Beghelli, Giovanni Bersani, Giuseppe Colliva, Renzo Contini, Virginiangelo Marabini, Paolo Marcheselli, Paolo Mengoli, Gianfranco Ragonese, Giorgio Stupazzoni, Giancarlo Tesini

## Contro i silenzi pilateschi sul «Gay Pride»



Il santuario delle Budrie

## Le Budrie, programma della festa

Domenica 13 si celebra al Santuario di S. Maria de Le Budrie la solennità di Santa Clelia Barbieri. Oggi a partire dalle 16 ritiro diocesano per i catechisti in preparazione alla festa di Santa Clelia, loro patrona. Sabato 12 alle 20.30 Messa presieduta da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi. Domenica 13, giorno della festa, alle 7.30 Lodi, alle 8 Messa presieduta da don Angelo Lai, parroco a S. Maria delle Budrie; partecipano le case della Carità. Alle 9.30 Messa celebrata da monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata e le Strutture di partecipazione. Alle 11 Messa presieduta da don Luciano Luppi, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile. Alle 16 Adorazione eucaristica, alle 18 celebrazione dei Vespri, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 20 Rosario e alle 20.30 il momento centrale e conclusivo: la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.



Domenica a Le Budrie festa della santa: alle 20.30 Messa celebrata dal cardinale, alle 18 Vespri presieduti dal vescovo ausiliare

# Per Clelia Barbieri «carrozze e cavalli»

DI SUSY LODI

La vicenda umana e spirituale di Clelia Barbieri mi ha sempre affascinato e guidato nel corso della mia vita ed è per questo che lo scorso anno ho voluto dedicare a lei la mia tesi di Magistero in Scienze Religiose: «Chiesa e società a Bologna nell'Ottocento. La risposta alla sfida della secolarizzazione nell'esperienza di Clelia Barbieri», di cui è stato relatore il professor Paolo Trionfini. Questa giovane donna ha delineato un modello di santità sempre attuale e di grande stimolo e provocazione per ogni uomo, donna, giovane, fanciullo che desideri dare senso alla propria vita e voglia maturare nella fede. Clelia è stata proclamata santa non per come è morta, quanto piuttosto per come ha vissuto: il suo nome viene inevitabilmente associato alla sua scelta di anteporre a tutto l'amore per Dio e l'attenzione verso i poveri. Clelia Barbieri nacque il 13 febbraio 1847 a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto e vi morì il 13 luglio 1870. Umile e povera, partecipò fino in fondo alla vita di duro lavoro e di miseria della sua gente e si adoperò per la promozione umana e cristiana dei più diseredati. La famiglia e la parrocchia furono l'ambiente in cui Clelia costruì l'edificio della sua santità. In famiglia fu educata alla fede, in parrocchia, sostenuta dal suo parroco don Gaetano Guidi sviluppò l'edificio del proprio cammino spirituale. Tuttavia tanto la famiglia quanto la parrocchia avevano un medesimo centro: l'Eucaristia. La devozione all'Eucaristia svolse un molo fondamentale nella vita di Clelia. In un ambiente sociale e politico ostile al Vangelo, Clelia non esitò a farsi «operaia della dottrina cristiana» (come allora erano chiamati i catechisti) nell'arcidiocesi bolognese, per portare a tutti l'annuncio di quel Gesù che aveva conquistato il suo cuore. Trasmise il suo entusiasmo anche ad altre giovanette della parrocchia, che si unirono a lei per condividere lo stesso ideale di vita meditativa ed apostolica. Con Clelia e la sua famiglia spirituale prese forma un progetto di recupero sociale e religioso - alfabetizzazione, scuola di lavoro, difesa della vita, educazione alla fede - diretto soprattutto alle giovani donne e ai poveri dimenticati dalla società del tempo. Dopo aver superato molte traversie, dovute a motivi culturali e politici, armate di tanta fede e coraggio finalmente il 1° maggio 1868, Clelia e le sue compagne poterono riunirsi in vita comune nel «ritiro», dando così inizio alla nuova famiglia religiosa che in seguito, il 7 agosto 1878, l'arcivescovo cardinale Lucido Maria Parocchi battezzò con il nome di «Suore Minime dell'Addolorata». «Minime» per la grande devozione che la fondatrice aveva verso San Francesco di Paola, patrono della comunità, che aveva fondato l'ordine dei Minimi; «dell'Addolorata» perché sotto tale titolo Maria Santissima era venerata a Le Budrie e da Clelia stessa. Madre Clelia, dopo una vita di stenti e tante privazioni, ormai provata dalla malattia morì all'età di soli 23 anni, il 13 luglio 1870. Il 9 aprile 1989 venne canonizzata da Giovanni Paolo II: Clelia era la prima santa con questo nome ed era la più giovane tra le fondatrici di una famiglia consacrata. Anche quest'anno a Le Budrie, il 13 luglio si avvererà un'altra frase profetica pronunciata da Clelia rivolta alle sue compagne: «Voi crescerete di numero, vi spanderete per il piano e per il monte a lavorare la vigna del Signore. Qui a le Budrie, per il ritiro, verranno carrozze e cavalli». Infatti migliaia di pellegrini provenienti dalla diocesi di Bologna ma anche da altre parti dell'Italia e del mondo si ritroveranno per partecipare alla Messa che verrà alla celebrata in suo onore.



La Messa a Le Budrie

Anche quest'anno, in occasione della festa della «nascita al cielo» di Santa Clelia ci ritroveremo in tanti alle Budrie per onorare e ringraziare questa nostra «amica», che è Santa presso Dio e può intercedere per noi. E la dobbiamo davvero ringraziare per le grazie che ha elargito e che continua ad elargire, soprattutto per i bambini. Quest'anno la ricorrenza cade in domenica e penso perciò che ci sarà una grande affluenza, sia dal circondario che dai paesi e città vicine. Apparentemente si potrebbe considerare questa come una delle tante feste paesane, ma alle Budrie c'è molto di più. C'è anzitutto l'urna della Santa, che tutti possono toccare e pregare presso di essa. C'è la prima Casa, detta «Casa del maestro», dove Clelia ha iniziato la sua missione e dove ha concluso la sua esistenza terrena. C'è la casa che lei aveva progettato che sarebbe sorta grazie ad un benefattore in quel momento sconosciuto. E c'è la chiesa dove è stata

battezzata e dove ha avuto le ispirazioni per il suo futuro progetto. In sostanza, il «cuore» del paese di Le Budrie è rimasto lo stesso di quel tempo. Il paese si è sviluppato oltre la strada, lasciando intatto, separato e tranquillo il luogo dove Clelia ha portato a compimento il suo progetto. In questo luogo, la mancanza di qualunque seppur minimo lusso e l'estrema semplicità provocano in tutti un senso di grande rispetto, predisponendo ad un'umile e sincera preghiera. Se si viene a questa festa pensando di trovare gioire o bancarelle, si sbaglia luogo. Quella del 13 luglio è una festa di preghiera, di amicizia, di sostegno vicendevole, di richiesta di aiuto, di irrobustimento della nostra fede. Clelia non aveva nessun bene materiale, ma solo una grande fiducia in Dio: Lui avrebbe provveduto a tutto. E infatti vediamo che oggi la sua comunità, iniziata da tre amiche, si è ampliata fino al punto di far sorgere comunità in Paesi lontani. Andando alle Budrie e cercando di conoscere meglio il carisma di Santa Clelia, si rimane sorpresi per l'estrema semplicità e «piccolezza» di

questa santa. Il momento centrale della giornata sarà la Messa serale celebrata dal cardinale Caffarra. Ma è molto edificante soffermarsi durante la giornata in silenziosa preghiera, visitando i luoghi dove ella ha vissuto. Il luogo più toccante è a mio parere la «stanza del transit», cioè il luogo dove Clelia è spirata, dopo avere dato le ultime raccomandazioni alle sue amiche. Se si entra in questa stanza con fede e con cuore ben disposto, è facile percepire la presenza della Santa e si è portati a raccogliersi in un'umile e sincera preghiera. E forse ci si sorprende nel sentire sgorgare un pianto di gioia, di ringraziamento e di supplica. Clelia ci ha lasciato un grande e importantissimo insegnamento: la santità è raggiungibile da tutti. Possiamo raggiungerla anche noi, facendo le «piccole cose» che lei faceva e che sono chieste a tutti i cristiani: vivere l'impegno in parrocchia, diffondere la dottrina cristiana, aiutare i poveri.

Carlo Gualandi, «Amici di S. Clelia»

## Un nuovo santino

Al Santuario delle Budrie è disponibile un gran numero di santini con diverse immagini di Santa Clelia. Prossimamente ne sarà disponibile uno nuovo, con un'immagine di Clelia realizzata dal professor Luigi E. Mattei: un volto, molto bello, che colpisce per la finezza dell'espressione e lo sguardo penetrante, «che mostra come Clelia fosse una persona determinata, dal carattere volitivo e capace di scelte forti», spiega l'autore. «La stampa è molto importante per la conoscenza di Santa Clelia - afferma da parte sua suor Vincenzina, delle Minime dell'Addolorata - Si valuta che più del 90 per cento delle persone arrivano a lei proprio per un'immagine trovata nei luoghi più svariati: la chiesa, un ambulatorio, l'ospedale, il libro di un amico, e altro ancora. Questo non solo in Italia, ma anche all'estero. Tanto che abbiamo tradotto libri e santini in ben 10 lingue». A testimonianza di ciò stanno le numerose lettere che arrivano continuamente al Santuario da varie parti del mondo. «Ci chiedono materiale informativo, reliquie ex indumentis, preghiere - prosegue la religiosa - Dicono di essere stati colpiti dalla semplicità di Clelia e questo è importante non tanto perché vogliamo portare le persone a lei, quanto perché lei le porta, come ha sempre fatto, a Cristo». (M.C.)

## Se i luoghi parlano

## Reno Centese ricorda sant'Elia



Elia Facchini

Mercoledì 9 si celebra la festa di Sant'Elia Facchini, francescano missionario martire. Nel suo luogo d'origine, Reno Centese, alle 20.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa davanti alla chiesa parrocchiale, nella piazza a lui dedicata; seguirà la processione con la statua del Santo. Al termine, momento di festa. Elia (al secolo Giuseppe) Facchini, nato a Reno Centese nel 1839, a 18 anni lasciò il paese natale per vestire l'abito dei frati minori francescani. Nel 1864 venne ordinato sacerdote e nel 1867, realizzando una propria profonda aspirazione, partì missionario per la Cina. Lì si dedicò all'apostolato e poi, per oltre vent'anni, alla formazione del clero, come rettore del seminario di Tai-yuan-fu. Fu martirizzato il 9 luglio del 1900, nel corso della rivolta dei Boxers, assieme a 26 altri compagni tutti dell'ordine francescano o ad esso legati: Vescovi, sacerdoti, suore, catechisti, laici. È stato canonizzato da Giovanni Paolo II nel 2000 all'interno di un folto gruppo di 120 martiri in Cina.

## Vicariato di Cento: pellegrinaggio in Cina

Visitare i luoghi dove si svolsero la vita e l'opera di Sant'Elia Facchini, in Cina: questo lo scopo del pellegrinaggio svolto all'inizio di giugno da 33 persone, la maggior parte provenienti dal vicariato di Cento ma alcune anche da Bologna, guidate dal vicario pastorale don Andrea Astori. «L'idea del pellegrinaggio era nata dal desiderio di conoscere meglio la figura di Sant'Elia - racconta don Astori - al quale è stata dedicata recentemente una statua nella piazza di Reno Centese e sul quale il vicariato ha organizzato alcuni incontri. Perciò avevamo programmato di visitare la zona di Taiyuan, dove Sant'Elia visse per più di vent'anni: io avrei addirittura dovuto celebrare la Messa con il Vescovo locale e gli altri pellegrini partecipare ad essa». «Purtroppo - prosegue don Andrea - varie difficoltà ci hanno impedito di andare sul luogo, ma alcuni di noi hanno potuto incontrare una persona della comunità cristiana di là: ci ha raccontato della loro vita, dell'evangelizzazione che svolgono, anche se sempre sotto lo stretto controllo delle autorità». I pellegrini hanno poi potuto visitare la tomba di padre Matteo Ricci, a Pechino, «che viene onorato come scienziato ma naturalmente non come evangelizzatore» e hanno potuto partecipare ad una Messa in una chiesa sempre della capitale cinese («che era piena - sottolinea don Astori - ma la porta era lasciata aperta per permettere eventuali controlli») e poi celebrarne un'altra nella cattedrale di S. Ignazio a Shanghai. «La nostra impressione - conclude don Astori - è stata di una società molto chiusa, dove la persona è considerata solo in quanto capace di produrre. Per fortuna la «nostalgia» del trascendente è rimasta, ed affiora: per questo anche molti si avvicinano al cristianesimo, pur conoscendone poco la dottrina».



Foto di gruppo del pellegrinaggio

## In evidenza i costruttori di pace

«Nei mesi estivi, quando il flusso dei pellegrini al Santuario di Boccadiviro è più intenso - spiega il rettore padre Mario Bragagnolo, dehoniano - desideriamo proporre qualche tema importante di riflessione e di preghiera. Quest'anno è il tema della pace e del perdono: "senza perdono non c'è pace". Dopo duemila anni dal canto evangelico sulla grotta di Betlemme: "gloria a Dio e pace agli uomini", ancora nel mondo bruciano ventisei focolai di guerra. Presenteremo quindi alcuni costruttori di pace per imparare la pedagogia del perdono come via ad una pace vera fondata sull'amore e la verità, sulla giustizia e la libertà». «Il perdono - prosegue padre Bragagnolo - mira alla pienezza della giustizia. È il risanamento in profondità delle ferite che sanguinano negli animi. Ha la sua sede nel cuore, prima di essere un fatto sociale. Comporta sempre un'apparente perdita a breve termine, mentre assicura un guadagno reale a lungo termine. La violenza è l'esatto opposto: opta per una guadagno a scadenza ravvicinata, ma prepara a distanza una perdita reale e permanente. Non dobbiamo quindi indulgere a un buonismo sdolcinato, ma estirpare dal cuore le radici della violenza, educandoci alla comprensione reciproca, al rispetto, alla fiducia, perché c'è una Verità che ci trascende». «Pregare per la pace - sottolinea ancora padre Mario - significa aprire il cuore all'irruzione della potenza rinnovatrice di Dio: non il nome di Dio per uccidere, ma per irradiare la fraternità». E conclude citando le parole del messaggio pasquale di quest'anno di Benedetto XVI: «Lasciamoci illuminare dalla luce sfiorante di Cristo: apriamoci con sincera fiducia a Cristo risorto, perché la forza rinnovatrice del mistero pasquale si manifesti in ciascuno di noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nelle nostre nazioni».

### Dal 9 al 15 luglio incontri, spettacoli e celebrazioni eucaristiche

Al Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadiviro da mercoledì 9 a martedì 15 luglio si terrà una settimana di spiritualità e preghiera per la pace, sul tema «Senza perdono non c'è pace», in preparazione alla festa della Madonna, il 16 luglio. Ogni pomeriggio, dal 9 al 15, alle 15.30 Adorazione e Rosario, alle 16.30 concelebrazione eucaristica, alle 17.30 rinfresco e alle 18 incontro. Mercoledì 9 alle 16.30 concelebrazione presieduta da monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale della diocesi; anima la banda di Castel S. Pietro; alle 18 tavola rotonda sul tema della settimana con i dehoniani padre Angelo Cavagna e padre Beppe Pierantoni e il professor Giovanni Bachelet. Giovedì 10 alle 16.30 celebra la Messa don Paolo Cioni, pievano di Barberino del Mugello; alle 18 presentazione della vita e dell'opera di don Giulio Facibeni (1884-1958), fondatore dell'Opera «Madonnina del Grappa». Venerdì 11 alle 16.30 messa celebrata da don Marco Pieri, vicario pastorale di Setta, con omelia del dehoniano padre Bruno, redattore di «Settimana»; alle 18 recital «Perfetta letizia» delle Sorelle minori di Maria Immacolata. Sabato 12 alle 16.30 Messa celebrata da don Lino Stefanini, parroco a S. Giovanni Battista di Casalecchio; alle 18 canto e danza sulla pace proposti dalle allieve di Monica Tinti. Domenica 13 alle 16.30 concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Algeri monsignor Henri Teissier, anima la Corale polifonica di Gaviniana (Pistoia); alle 18 «Musica celeste in onore della Madre di Dio» del «Trio dolce sentire» (Silvio Celeghin, organo, Fabiano Maniero, tromba e Silvia Calzavara, soprano). Lunedì 14 luglio alle 16.30 Messa celebrata da don Alfredo, preposto di S. Donato di Calenzano; alle 18 incontro con gli ex allievi di don Lorenzo Milani Maresco Ballini, sindacalista, Mario Rosi, impiegato e Giovanni Bellini, infermiere. Martedì 15 alle 16.30 Messa celebrata da monsignor Giancarlo Corti, pievano di Borgo San Lorenzo; alle 18 presentazione di due testimoni di carità e di pace: il Servo di Dio don Olinto Marella (1882-1969) e la Serva di Dio Mamma Carolina (1895-1986). Infine mercoledì 16 festa solenne della Beata Vergine delle Grazie. Alle 9.30 incontro dei rettori dei Santuari dell'Emilia Romagna con monsignor Giovanni Gremoli, già vicario apostolico dell'Arabia, sul dialogo con i musulmani: «Maria nel Corano»; alle 11 concelebrazione presieduta da monsignor Gremoli, anima la corale polifonica «Madonna Bianca» (Trento); alle 15.30 processione con recita del Rosario a partire dalla località Serraglio di Baragazza; alle 16.30 Messa conclusiva nel prato del chiostro.



B.V. delle Grazie

In preparazione alla festa della Beata Vergine delle Grazie, il Santuario promuove una serie di iniziative caratterizzate da un filo conduttore di grande attualità. Padre Pierantoni racconta la sua esperienza

# Il perdono di Boccadiviro

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Il perdono - afferma padre Beppe Pierantoni - è sempre fonte di pace. Lo è anzitutto per se stessi, perché quando si riesce ad accettare l'altro, sfrendogli il perdono, allora dentro noi stessi troviamo la capacità di accettarci a nostra volta. Dentro ciascuno di noi infatti è presente un "falso io", con i suoi egoismi e i suoi orgogli: esso si "smonta" e lascia spazio al "vero io" nel momento in cui accettiamo l'altro nella sua realtà, anche se non ci piace. Quello del perdono dunque è un circuito virtuoso, che ci permette di raggiungere la profondità di noi stessi». Riguardo alla sua esperienza di missionario, che ha trascorso molti anni nelle Filippine, dove è stato anche vittima, nel 2001-2002, di un lungo rapimento durato quasi sei mesi da parte di guerriglieri islamici, padre Pierantoni dice che «il tema del perdono può essere posto all'interno di quello dell'incontro con la diversità: che è diversità culturale e religiosa e coinvolge il problema dell'"inculturazione" del missionario all'interno di un altro popolo. Ci sono molte incomprensioni, molti pregiudizi che si esprimono nel dialogo fra persone di diverse culture: lì non si può fare a meno del perdono, cioè della capacità di dire di sì a certe situazioni che magari non piacciono, ma non si è in grado di cambiare. Occorre quindi accettare l'altro così com'è, come Dio fa con noi: il Vangelo è proprio l'annuncio dell'accoglienza incondizionata dell'uomo da parte di Dio suo Padre, che lo ama. Da qui può cominciare poi un percorso di avvicinamento fra gli uomini e le culture come tra l'uomo e Dio». Da questo punto di vista, padre Pierantoni afferma di aver perdonato anche i suoi rapitori: «e questa è stata una grazia che il Signore mi ha concesso: tuttora penso spesso a loro, ma senza nessun rancore. Questo è stato anche favorito dal fatto che ho avuto molto tempo per "elaborare" la mia situazione, essendo stato il rapimento molto lungo; e anche dal fatto che essi avevano un'etica religiosa, anche se diversa dalla nostra, e quindi mi è stato più facile capirli, anche se naturalmente non giustificarmi. Essi stessi, del resto, sapevano di aver compiuto un abuso nei miei confronti e quindi si sono poi astenuti dal farmene altri».



Il santuario di Boccadiviro

### In scena la «Perfetta letizia»

Si intitola «Perfetta letizia» il nuovo lavoro teatrale di suor Maria Stella Lepore, delle Sorelle minori di Maria Immacolata, che verrà rappresentato venerdì 11 alle 18 a Boccadiviro. «È un'opera sul tema del perdono - spiega suor Stella - visto non tanto come sforzo faticoso, ma come «perfetta letizia»: perché il perdono apre alla pace, al vedere le cose con gli occhi di Dio». «I personaggi sono due - prosegue - suor Agnese, interpretata da me, e fra Bernardo, interpretato da Gianni Goratti, compagni rispettivamente di S. Chiara e S. Francesco (i quali sono però già morti al momento dell'azione). Essi dialogano fra loro approfondendo il tema della perfetta letizia e toccando punti alti: giungono ad esempio a riflettere su come Maria abbia perdonato sotto la croce, insieme a Gesù, e come, se non l'avesse fatto, noi stessi ci saremmo "sbandati". E tutto si conclude con la recita dell'ultima strofa del "Cantico delle creature": "Laudato si mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare: guai a quelli che morrano ne le peccata mortali; beati quelli che trovarà ne le Tue santissime voluntati, ka la morte secunda no l'farà male"». Lo spettacolo, del quale suor Stella è anche regista, sarà accompagnato da musica dal vivo suonata all'organo da Emanuela Zita. Sarà presentato poi il 3 agosto a Roma, in occasione del 25° delle Sorelle minori di Maria Immacolata. (C.U.)

### musica

#### Armonie mariane dal Trio «Dolce sentire»

Domenica 13 alle 18 il Santuario di Boccadiviro ospiterà un suggestivo concerto intitolato «Musica celeste». A esibirsi sarà il Trio «Dolce Sentire», formato da Silvio Celeghin, organo, Fabiano Maniero, tromba e Silvia Calzavara, soprano. Verranno eseguite musiche sacre di tema principalmente mariano, ma non solo, di Riz Ortolani, Ennio Morricone, Camille Saint-Saens, monsignor Alessandro Vanzin, Giuseppe Verdi, Wolfango Dalla Vecchia, Astor Piazzolla e monsignor Marco Frisina. Il Trio «Dolce Sentire» è nato nell'anno giubilare 2000 e propone musiche originali o arrangiamenti di grandi temi d'autore «soprattutto colonne sonore di film - spiega Silvio Celeghin - naturalmente adattate alla nostra formazione, nella quale l'organo sostituisce l'orchestra e soprano e tromba dialogano tra loro». «I nostri - prosegue - sono spettacoli multimediali che vedono spesso anche la presenza di una voce recitante (a Boccadiviro sarà Alessia Toffanin, che leggerà brani soprattutto dalla Sacra Scrittura) e l'utilizzo di un grande schermo sul quale vengono proiettate immagini di opere d'arte, in questo caso mariane». «La nostra è musica spirituale - conclude Celeghin - anche se in una formula sicuramente accessibile al grande pubblico». Il successo del Trio si deve in particolare ai cd «Dolce sentire... I grandi temi religiosi e dell'Olocausto» (2001) e «Musica celeste... Temi d'autore a Maria» (2004). Si è esibito in Italia e all'estero, in sedi prestigiose quali la Basilica di S. Francesco ad Assisi e in Vaticano. Nel 2009 il Trio si esibirà alla presenza di Papa Benedetto XVI. (C.U.)



«Dolce sentire»

## Lambertini: la resa dei conti



DI MARIO FANTI \*

Altre disposizioni del Lambertini riguardano le alienazioni di arredi sacri e il divieto di impegnarli al Monte di Pietà; e con particolare insistenza e rigore ribadisce «l'impiego delle limosine che si raccolgono, giusta la pia intenzione degli offerenti e non in altr'uso», affermando che il motivo di parlare di ciò gli era dato «dalle continue querele giunte alle nostre orecchie, che le limosine si spendono dai curati per sé, non per la chiesa, e dal vivo desiderio

*Nelle disposizioni ai preti sulle «limosine», Fanti coglie un altro tratto caratteristico del cardinale*

che abbiamo, della pace fra i curati e i parrochiani alla loro cura commessi, come pure del decoro sacerdotale, che alle volte crediamo essere ingiustamente lacerato e screditato senza fondamento». Per togliere ogni occasione di scandalo e di dicerie l'Arcivescovo ribadisce l'osservanza delle prescrizioni conciliari e sinodali e dei decreti pontifici e arcivescovili sul rendimento dei conti e sulla conservazione delle elemosine in cassette chiuse con doppia chiave, una delle quali in possesso del parroco, l'altra degli ufficiali della parrocchia; pretese che si notasse in un libro a parte la quantità del denaro estratto, «ove si è speso, e che ogni anno se ne renda a Noi il conto». Era naturale che ciò non piacesse a tutti, e infatti all'Arcivescovo pervenne un memoriale anonimo da parte di alcuni parroci «in cui si dice... non aver Noi la pratica de' villani come essi hanno, proponendo che pel nostro intento potrebbe bastare che qualche volta, nei sermoni che si fanno all'altare, si dicesse quanto v'è nelle cassette, che a nostra richiesta si desse loro il giuramento d'aver fatta una fedele amministrazione e spese le limosine e le obblazioni secondo l'intenzione degli offerenti». Al memoriale il Lambertini rispose «che i giuramenti erano anche al tempo di Jojada, degli Apostoli, dei Padri del Concilio Calcedonense, di quello di Trento, del signor cardinale Gabbriello Paleotti, dei pontefici Urbano VIII ed Innocenzo XII e del signor cardinale Giacomo Boncompagni (predecessore del Lambertini), e che però non vogliamo abbandonare il sistema di questi per aderire al nuovo propositoci». E concludeva con queste parole: «Diremo altresì non aver veramente gran pratica de' villani, ma qualche poco del mondo, nel quale sono compresi i vicari foranei, i curati ed i villani» e affermarci di aver consumato la maggior parte della sua vita nei tribunali di Roma e di poter dire con Plinio: «Noi che abbiamo consumato il tempo nei tribunali e fra le liti, abbiamo dovuto imparare, benché non volessimo, ogni sorte di malizia». Qualunque problema affrontasse, il cardinale andava diritto alle radici e agli aspetti concreti delle questioni, ma senza far mancare quel tocco finale di autentica e pungente arguzia che costituiva elemento fondamentale del suo carattere, apprezzato a ragione dai contemporanei e dai posteri.

\* Sovrintendente onorario all'Archivio generale arcivescovile

## i «sessantesimi». Monsignor Mario Rizzi, una vita per l'Oriente

«Mi è sempre caro ripetere con il profeta Isaia: "Il Signore mi ha chiamato fin dal seno di mia madre" (Is 49,1). Fin da bambino, infatti mia madre mi ripeteva: "so un segreto che ti riguarda, ma te lo potrò dire solo quando sarai grande". E infatti, solo la sera prima della mia ordinazione, avvenuta il 3 ottobre del 1948 per le mani del cardinale Nasalli Rocca mi svelò che fin da quando mi portava in grembo era certa che quel bambino che le sarebbe nato sarebbe divenuto sacerdote». Racconta così, l'origine della sua vocazione, monsignor Mario Rizzi, vescovo titolare di Bagnoregio, che quest'anno «compie» sessant'anni di sacerdozio. Originario di Castagnolo di Persiceto, monsignor Rizzi ha però trascorso l'intera esistenza sacerdotale lontano da Bologna. «Quando fui ordinato, si era appena celebrata la settimana pro unione con gli Ortodossi - ricorda - e fu in quell'atmosfera esaltante che celebrai la prima Messa a Roma, nella Basilica di S. Maria Maggiore; subito dopo, entrai nel Seminario Romano di S. Apollinare e lì compii gli studi superiori di Teologia e Diritto, specializzandomi in Teologia e Diritto orientali». Ed è proprio questa specializzazione, e la stima che gli fa acquisire presso il grande orientista libanese monsignor Acacio Gabriele Coussa a portarlo ad essere assunto (con il permesso del cardinale Lercaro) come ufficiale alla Congregazione pontificia per le Chiese orientali. In questa

Congregazione, della quale è stato anche per cinque anni sottosegretario, monsignor Rizzi ha lavorato per quasi quarant'anni: dal 1953 al 1991. «Mi ha molto aiutato aver avuto dei professori di eccezionale valore - afferma - ma anche la mia ottima conoscenza del latino»: è considerato infatti un grande latinista. Nel 1991 avviene un fatto importante per i rapporti fra la Chiesa e Paesi dell'Est europeo: la Bulgaria instaura relazioni diplomatiche con il Vaticano «e Giovanni Paolo II, che conoscevo bene e che aveva stima di me, mi inviò come Nunzio Apostolico», ricorda monsignor Rizzi, che proprio allora venne consacrato Vescovo. È stato quindi il primo Nunzio apostolico in Bulgaria, e il primo rappresentante della Chiesa cattolica in quel Paese dopo quasi cinquant'anni: i rapporti infatti si erano interrotti dopo la partenza dell'allora delegato apostolico Angelo Giuseppe Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII. In quel Paese monsignor Rizzi rimase cinque anni «e instaurai rapporti fraterni con tutti i ministri e i responsabili dello Stato: mi stimavano molto, tra l'altro, come latinista, perché là il latino viene studiato e apprezzato». Di questa sua «avventura» bulgara monsignor Rizzi ritiene fra l'altro di aver avuto una sia pur inconsapevole premonizione: «nel 1949 - ricorda - mi recai a Grenoble con due confratelli, per studiare il francese: e in quell'occasione celebrai la Messa al Santuario de La Salette. Solo più

tardi seppi che la Vergine de la Salette è proprio la patrona della Bulgaria!». Tornato in Italia, nel '96 passa alla Congregazione per le cause dei Santi, dove ha lavorato fino a due anni fa; ora ne è rimasto membro, come pure consultore della Congregazione per le Chiese orientali. Insomma, una vita sacerdotale intensa e «avventurosa», iniziata tra l'altro molto presto: «fui ordinato a 22 anni, grazie ad una particolare dispensa - ricorda - Oggi non sarebbe più possibile, ma ne sono felice, anche perché ho un grande predecessore: San Vincenzo de' Paoli, che si dice sia stato ordinato ad appena 19 anni!». La festa del 60°, «salute permettendo», sarà a Bologna, con una Messa che monsignor Rizzi vorrebbe celebrare al Santuario di San Luca. E quel giorno esprimerà la sua gratitudine a tutti coloro che gli sono stati vicini e soprattutto al Signore «che mi ha fatto arrivare fin qui, contro ogni aspettativa: e pensare che fin da bambino ero di salute cagionevole!».

Chiara Unguendoli



Monsignor Rizzi

## Run tune up, in settembre la mini-maratona

DI FRANCESCA GOLFARELLI

**L** 6 e 7 settembre i Giardini Margherita ospiteranno la settima edizione della Unicredit-Run tune up, la mezza maratona di Bologna. La gara podistica quest'anno presenta una novità: un percorso «a misura di bambino», proposto per sabato 6, a cui seguirà domenica 7, con ritrovo alle 8 al Piazzale Jacchia dei Giardini, la gara internazionale di corsa su strada lunga 21,97 km. Sarà dunque la «Mini Run» ad aprire la kermesse sportiva, riservando la possibilità ai giovani atleti di cimentarsi in una competizione adatta alla loro età e di vivere così il parco da protagonisti. I giovani podisti, tra i 6 e gli 11 anni, impegnandosi nella baby maratona contribuiranno a sostenere l'attività di Estate ragazzi, a cui andrà il ricavato delle iscrizioni. Iscrizioni possibili già da ora grazie ai centri di Estate ragazzi, fino a settembre e pure nel giorno della gara. «Quest'anno - ha premesso nell'illustrare la Run tune up Stefano Soverini di Celeste Group, che organizza dal 2001 l'evento - c'è un motivo in più per partecipare alla nostra mezza maratona: portare al traguardo la solidarietà. L'Estate ragazzi della diocesi bolognese, la costruzione di una Casa famiglia in Romania grazie all'opera di Gvc



onlus - gruppo di volontariato civile, sono esempi di come il nostro impegno vada oltre le due giornate di corsa». «Bologna corre per la vita», lo slogan scelto per la gara, è la motivazione della nostra partecipazione dal 2005 a questo evento, che coinvolge la città nella quale siamo nati e abbiamo sede generale» ha detto Gabriele Piccini, amministratore delegato di Unicredit Banca. «Lo sport - per Mauro Bignami, presidente Agio, che ha promosso l'iniziativa rivolta ai piccoli - richiede un allenamento che educa alla vita. È questo messaggio che si vuole comunicare partecipando a eventi cittadini come la Run tune up e proponendo nel contesto un preciso momento rivolto ai ragazzi». La Mini Run, che taglierà il nastro alle 10, nel piazzale Jacchia dei Giardini Margherita, avrà un percorso di 1,2 km e regalerà piacevoli sorprese ad ogni intervento, grazie al contributo di diverse realtà che hanno sostenuto l'iniziativa, organizzata da Celeste group, les group, Circolo

Ghinelli. Tra queste Unicredit, a cui è intitolata la gara degli adulti, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Resto del Carlino, Valsoia, Mercatone uno, Bayer. La gara dei «grandi» avrà come momento conclusivo, la domenica sera in piazza Maggiore, il «Concerto sotto le stelle», diretto da Gianni Morandi, maratona per passione; la corsa dei bambini, invece, prevede per il sabato pomeriggio una chiusura con spettacolo di giochi organizzato da Agio. Info: www.estateragazzi.net; www.runtuneup.it

libri

**Etica d'impresa: un ex manager si confessa**

**È** una domanda esistenziale quella che si pone Luca Gabbi, ex dirigente in grandi imprese, nel suo libro, «Confessioni di un ex manager. Quale etica d'impresa?» (Edizioni Studio Domenicano, pagg. 136, 12 euro). Gabbi parte da un'esperienza personale per poi allargare il campo e porsi questioni più universali: perché si rischia l'esaurimento senza pensare alla propria famiglia? Per quale progresso si continua a lavorare a ritmi spesso frenetici? A che pro tante ingiustizie nel mondo del lavoro? L'autore unisce la sua profonda esperienza nel mondo dell'impresa, maturata nel corso degli anni, alla sua sensibilità nel mondo dell'etica, coltivata attraverso gli studi di Teologia. Queste e tante altre sono le domande che lo scrittore si trova ad affrontare in quella che prende il nome di «crisi di mezz'età». Per Gabbi l'etica delle imprese al giorno d'oggi è molto labile se non del tutto inesistente. Anzi, forse è ancora peggio: ci troviamo di fronte ad una logica strumentale e utilitaristica, disposta persino a giustificare atteggiamenti di cinismo. È naturale che il discorso vada a mettere in discussione il concetto stesso di impresa. Bisogna stare attenti, quindi, a non farsi ruscchiare completamente dal vortice lavorativo per «non scoprire in punto di morte di non essere mai vissuto», per dirla con il poeta statunitense Henry Thoreau. «Nel pieno della maturità e dell'affermazione professionale - conclude Gabbi - dopo aver vissuto delle delusioni e sperimentato le proprie lacune, si sente forte la necessità di andare oltre l'affermazione di se stessi nel mondo e decisive sono le spinte per giungere al "fondo" della propria anima» e trovare una nuova etica anche per l'impresa: l'etica delle virtù. (C.D.O.)



## Gmg, inizia l'avventura

DI MICHELA CONFICCONI

**O**ggi 82 giovani della nostra diocesi, guidati dall'incaricato diocesano di Pastorale giovanile don Massimo D'Arosca partiranno per l'Australia, dove parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù che si terrà a Sydney dal 15 al 20 luglio. La prima tappa sarà a Melbourne, dove saranno accolti da una parrocchia locale e trascorreranno la prima settimana. Tra i partecipanti c'è anche don Stefano Zangarini, cappellano a San Paolo di Ravone, che accompagnerà i giovani della sua parrocchia. Così come ha fatto altre tre volte: per Colonia, sempre con l'attuale parrocchia, e per Toronto e Roma con la comunità di Calderara, dove si trovava precedentemente. «Le Gmg sono una bella occasione per i ragazzi - afferma - anche se occorre vigilare molto perché non si trasformino in un semplice fuoco di paglia. Alle Giornate tutto infatti viene amplificato, e vissuto con una spinta diversa. Penso alle Confessioni, alla Messa, alle catechesi, alle relazioni. Il cuore è più pronto a farsi colpire. Ma il rischio è che tutto finisca sotto il velo delle emozioni, e quindi diventi poco costruttivo». Ecco allora l'importanza di prepararsi prima, e di riprendere dopo, con un giudizio, quanto vissuto. «Ci siamo visti già diverse volte, nel corso dell'anno, per parlare di Sydney - prosegue il sacerdote - anche con chi non verrà in Australia: un modo per far percepire comunque l'importanza, per tutti, dell'evento. Abbiamo insistito sulla necessità di essere testimoni e di seguire la Chiesa anche nelle sue proposte concrete. Poi al ritorno ci aspetterà la parte successiva, quella di "ripresa" e credo che non mancheranno gli spunti per il lavoro insieme il prossimo anno». Buoni i frutti dei precedenti raduni. «In molti ragazzi che avevano partecipato ho visto un nuovo slancio nello stare in parrocchia - aggiunge don Zangarini - Poi è chiaro che molto dipende dalla libertà della persona, dalla capacità di lasciarsi guidare nell'andare al cuore del messaggio». Undici i giovani che partiranno da San Paolo di Ravone; il gruppo più numeroso dopo quello di Madonna del Poggio. «Per ovviare ai costi elevati del viaggio, che per molti avrebbero costituito un ostacolo - dice il cappellano - già da qualche anno abbiamo costituito una cassa di autofinanziamento, in particolare con l'attività di Estate ragazzi, nella quale quasi tutti i nostri giovani fanno servizio. Si sono poi aggiunte altre iniziative, come, quest'anno, la sottoscrizione a premi il giorno precedente la solennità di Pentecoste». Tra gli iscritti una giovane che presto riceverà il sacramento della Cresima. «Il tema della Gmg è proprio lo Spirito che rende testimoni - conclude don Zangarini - E rappresenterà così per lei una preparazione tutta speciale».



Un'immagine di Sydney e, nel riquadro, il logo della Gmg di quest'anno

## il corsivo. Il «mammo» e la medicina dei desideri

**È** nata la bambina portata in grembo dal «mammo», che in realtà non è un novello Schwarzenegger (ricordate il film «Junior», del 1994?), ma si tratta di Thomas Beatie, venuto al mondo come Tracy Lagondino, operata per l'asportazione del seno, divenuta uomo grazie a una cura ormonale e rimasta femminile nell'apparato riproduttivo. Con la sua compagna, una donna di 45 anni che non poteva più avere figli perché aveva subito un'isterectomia, hanno voluto un «figlio a tutti i costi», tramite fecondazione artificiale. Difficile immaginare un'alternativa, trattandosi di due persone con apparati riproduttivi femminili! Diciamo che il mix complessivo di elementi - manomane problematici e moralmente discutibili è ricco e complesso, ma la combinazione di questioni distinte non fa che mettere in luce i tarli che sono alla radice di quella che viene chiamata medicina dei desideri, in cui le risorse biotecnologiche vengono piegate per realizzare le richieste più variabili (dal cambio di sesso alla maternità ad ogni costo) che a quel punto possono variamente combinarsi, secondo il libe-

ro gioco dei desideri stessi.

Ciò che nella finzione filmica appariva fantascienza oggi è realtà, fino a raggiungere il grottesco. Siamo sicuri che per rendere accettabili situazioni come quella descritta basti scindere i diversi elementi: il cambio di sesso, la fecondazione artificiale in sé, la fecondazione eterologa di una coppia di persone biologicamente donne? Presi distintamente questi comportamenti appaiono - ai più - accettabili e sembrerebbe politicamente scorretto porre interrogativi «moralisti» o retrogradi. Ma siamo sicuri che il richiamo alla cara vecchia legge morale naturale sia davvero così fuori moda a fronte di un'ipertrofia della libertà, per cui si è convinti che «volere è potere»? Siamo sicuri che l'uomo ritrovi se stesso appagando qualsiasi forma di desiderio, oppure è più facile che trovi davvero se stesso lasciandosi «misurare» da una verità che lo supera e - proprio per questo - può dare senso anche alla sua libertà?

Andrea Porcarelli, presidente del Cic, direttore scientifico del Portale di Bioetica



Porcarelli

## Riprendere a narrare Un antidoto contro l'afasia di padri e figli

**Domani un nuovo incontro  
del cardinale con gli insegnanti  
e i presidi: al centro del dialogo  
il confronto tra le generazioni**

DI ELENA UGOLINI

**U**n professore di filosofia ha raccontato nell'ultimo colloquio dei docenti l'esito di un questionario sul lavoro svolto in classe nel corso dell'anno scolastico. E riportava con amarezza il giudizio di una ragazza che parlando della sua materia aveva scritto: «È difficile perché bisogna capirla». Il dialogo si è subito spostato sul perché di questa passività per cui spesso sembra lontana nei ragazzi «l'esigenza di cogliere il perché ultimo, la verità nella sua interezza». All'inizio dell'anno scolastico l'arcivescovo nell'intervento fatto in occasione di san Petronio ci aveva messo in guardia: «L'appartenenza a una comunità, ad una identità civile deve sostanziarsi di condivisione dei beni umani fondamentali». Se questo è vero per la nostra città, è ancora più vero per le nostre scuole. Si può essere compagni di banco per anni e non avere nulla di profondo in comune, mi ricordava anni fa don Giussani. Viviamo in un clima che non ci aiuta. Si è recentemente parlato di un insegnamento statico, nozionistico, senza senso, non legato alla «vita reale» del ragazzo, facendo una grande confusione tra «senso» e «utilità immediata» di ciò che si studia. Studiare «l'infinito» di Leopardi può non avere un'utilità immediata, se non quella di aiutare a mettere a fuoco la domanda di infinito che c'è in ogni uomo. Studiare bene la tabellina è utile per dare bene il resto quando si compera qualcosa, ma il desiderio di studiare i numeri primi o i frattali, può nascere per rispondere a quel desiderio di conoscere e di andare «più in là». «Tutti gli uomini sono protesi per natura alla conoscenza. Essendo l'uomo per natura ragionevole, anela a quella perfezione che consiste nella conoscenza della ragione ultima di tutte le cose, cioè della verità nella sua interezza». È ancora vera questa frase della Metafisica di Aristotele? Se non è chiara l'attualità della frase di Aristotele e la sua verità, diventa impossibile dare una risposta adeguata alle obiezioni di quella studentessa. Il motivo per cui all'inizio dell'anno scolastico un gruppo di insegnanti e presidi di Bologna aveva pubblicato su un giornale cittadino una lettera rivolta al Cardinale, era questo. Le sue parole centravano la questione di fondo: «Possiamo finalmente dire in che cosa consista l'emergenza educativa in cui ci troviamo. Essa è data da due fattori. Da una parte la generazione dei figli che chiede - e non può non farlo - di entrare in un universo di vero, buono e bello; dall'altra parte la generazione dei padri che è divenuta straniera all'universo di senso: non sa più che cosa dire. L'emergenza educativa è l'interruzione della narrazione che una generazione fa ad un'altra: è l'afasia della generazione dei padri e l'incapacità della generazione dei figli di articolare perfino la domanda che urge dentro al loro cuore». Il Cardinale ha dato la disponibilità a continuare questo dialogo con gli insegnanti ed i presidi che lo desiderano domani alle 18 (è necessario comunicare la propria presenza inviando una mail a [info@bolognarifascuola.it](mailto:info@bolognarifascuola.it) o telefonando al numero 334.1732513).



Mario Tamburini

## Mario Tamburini, costruttore di grandi progetti

**L**unedì scorso, all'età di 78 anni, è scomparso il geometra Mario Tamburini, noto costruttore edile e grande amico della Chiesa di Bologna. Nell'omelia della Messa esequiale che ha celebrato mercoledì nella chiesa di S. Girolamo della Certosa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi lo ha definito «un uomo buono, generoso e sempre pronto a collaborare nella realizzazione di progetti di solidarietà e di riqualificazione urbanistica e culturale dell'habitat umano». Alla guida della «Grandi Lavori» Tamburini aveva realizzato opere importanti a Bologna (ad esempio, il Centergross), a Roma, a Napoli, in altre parti d'Italia e all'estero. In seguito, fu colui che invitò a Bologna grandi architetti: il giapponese Kenzo Tange, che progettò una parte del quartiere fieristico, e il finlandese Alvar Aalto, che progettò la chiesa di Riola, luogo d'origine di Tamburini. Per quest'ultima chiesa egli fornì anche la gran parte dei finanziamenti. «La prospettiva integrale del suo orizzonte di vita - ha ricordato monsignor Vecchi - ha portato Mario a pensare in grande: basta rivisitare le opere compiute dalla "Grandi

Lavori», sotto la sua guida; basta dare uno sguardo al quartiere fieristico e alla chiesa di Riola, per cogliere in lui uno spirito proiettato verso una misura alta del vivere umano, sempre pronto a cogliere i «segni dei tempi». «Ecco allora - ha proseguito il Vescovo ausiliare - approdare a Bologna architetti di fama internazionale come Kenzo Tange e Alvar Aalto che, grazie alla sintonia tra le Istituzioni e il Centro di architettura sacra voluto dal cardinal Lercaro, con la generosa mediazione del commendator Tamburini, hanno lasciato una forte impronta nelle strutture architettoniche del nostro territorio. È significativo che il concorso per la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Bologna sia stato vinto da un allievo di Kenzo Tange, l'architetto Arata Isozaki, e che l'annuncio sia stato dato all'indomani della morte di Mario: un vero passaggio di testimone. Ciò è di buon auspicio per quanti intendono reagire di fronte a quella strana rassegnazione di tanti nei confronti del degrado urbanistico, relazionale e morale che rischia di trasformare in fenomeno endemico le patologie disgreganti che hanno colpito anche la nostra città». Grande amico di monsignor Giulio Salmi, Tamburini collaborò a lungo alla sua attività: è stato il costruttore del primo nucleo del Villaggio della

Speranza, inaugurato nel '93, del Centro diurno per anziani «Nasalli Rocca», inaugurato nel '96 e della Casa di accoglienza per lavoratori «Beato Bartolomeo dal Monte», inaugurata nel 2000. Per la Fondazione «Santa Clelia Barbieri» di Vidiciatico, dedicata agli anziani, ha costruito «Villa Clelia», il nucleo centrale della struttura. «La sua attività di costruttore integrata dalle opere di carità - ha detto monsignor Vecchi - ha assunto nel tempo un alto valore simbolico. Il suo modo di fare impresa non era condizionato dal solo profitto, ma è sempre rimasto ancorato alla persuasione che, in forza del Battesimo - anche noi veniamo impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale». «In tutta la sua vita - ha sintetizzato il Vescovo ausiliare - il commendator Tamburini ha manifestato doti eccezionali di umanità e imprenditorialità, in un contesto sempre illuminato da una persuasione divenuta regola di vita: non basta procurarsi il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna».



La chiesa di Alvar Aalto a Riola

## «Consort Veneto», all'alba canterò

Alle 6 del mattino domenica 13, nella chiesa di S. Stefano, belvedere del Rivellino, Bazzano, il complesso vocale e strumentale rinascimentale «Consort Veneto» eseguirà, nell'ambito di «Corti, chiese e cortili» un programma di laudi e di Frottole. A Gianpaolo Capuzzo, direttore dell'ensemble, chiediamo: per «Aurora Surgit» voi intonerete delle laudi. Può dirvi qualcosa di questo repertorio? «Si tratta di musica sacra non liturgica, ma devozionale, d'area veneta, della fine del Quattrocento. La lauda ebbe grande diffusione. Nata nel Duecento, in uno stile popolare, ed eseguita dalle Compagnie dei penitenti, acquisì nel tempo una struttura più complessa. Quelle che cantiamo noi erano destinate a cantori con un buon livello di preparazione. Sono brani a tre o a quattro voci, in cui il canto è la voce in evidenza, le altre hanno funzione,

diremmo oggi, di sostegno armonico. Le parti interne hanno un andamento contrappuntistico ancora influenzato dai fiamminghi». Chi ha scritto queste laudi? «Per lo più sono brani anonimi, riuniti in grandi raccolte, come l'importante Laudario giustiniano, veneziano, dell'inizio del Cinquecento. Con un'eccezione: Vincenzo Dammonis, compositore vicentino, che raccoglie le sue laudi e le fa stampare da Petrucci nel 1506». Che tipo di testi intonano? «I contenuti fanno spesso riferimento all'Antico Testamento, molti sono i canti mariani, altri sono dedicati alle vite dei santi, poi ci sono canti apologetici della fede, della salvezza dell'anima». In che occasioni erano eseguite? «Negli oratori, durante i momenti di preghiera o nelle riunioni di

edificazione che qui si tenevano, o in funzione private». Il vostro programma prosegue però con alcune Frottole. Di cosa si tratta? «La Frottola è la forma della musica vocale profana fra Quattro e Cinquecento. L'assetto è a quattro voci, il contenuto è leggero. Poi i compositori iniziano a fare uso di poesie d'autori molto famosi, come Petrarca, Poliziano, Sannazzaro». Come i madrigalisti? «Nel 1520, la Frottola confluì nel Madrigale, con una differenza: la prima aveva sempre avuto il canto accompagnato, dagli strumenti. Il secondo sarà interamente vocale». Esistono molte raccolte di Frottole? «Sì, è un repertorio ricco, con circa venti raccolte».

Chiara Sirk



Consort Veneto



Coro ANA di Vergato

### Monterenzio, «Va l'alpin su l'alte cime»

«Il Testamento del Capitano». «Ta-pum»: se forse nelle scuole sono stati messi da parte, c'è chi ne mantiene viva la memoria. Sono tanti i cori degli alpini che curano con passione questo repertorio. Non occorre andare fin nel Trentino per sentirli, uno lo abbiamo sulle nostre montagne. È il Coro ANA di Vergato, diretto da Cristian Gentilini, che, per «Caleidoscopio musicale», giovedì 10, ore 21.30, nel Parco del Museo Archeologico "Luigi Fantini", a Monterenzio, presenta un programma intitolato «Va l'alpin su l'alte cime». Maestro Gentilini, come nasce questo coro? «Da un gruppo di persone che ha fatto, parecchi anni fa, la "naia" in questo corpo. Per restare in contatto è nato il coro, maschile, di persone adulte». Come sono i canti degli alpini? «Sono canti militari, che riecheggiano i canti popolari delle regioni da cui questi soldati provenivano. Sotto la divisa c'erano contadini, minatori, artigiani, civili». Perché proprio gli alpini cantavano? «Rispondo citando una frase da un bellissimo libro di Andrea Munari e Gianni Poltrich, edito da Nordpress: Quando il freddo e la guerra tolgono ogni speranza, le voci unite in coro possono dare calore e forza. Così nascevano i canti degli Alpini, nei momenti più difficili o più belli (...). Nelle trincee sotto i colpi di fucile, oppure nelle piazze nei momenti di pace, i canti degli Alpini venivano cantati da tutti, senza distinzione di grado o provenienza. L'ufficiale e il soldato semplice stavano vicini, e nel coro diventavano uguali» (C.D.).

È uscito per le Edizioni Cantagalli il nuovo libro di don Roberto Mastacchi «Il Kerygma cristiano nell'iconografia del Credo in Italia»

# L'arte come centuplo

DI STEFANO ANDRINI

«Un libro straordinario per la profondità di carattere teologico ed estetico, e per l'assoluta semplicità con cui il discorso viene formulato, al punto da essere un grande strumento di annuncio, di catechesi e di formazione e anche di interlocuzione culturale con un mondo che non crede, ma rimane sensibile ai grandi valori della cultura e dell'arte». Questo il giudizio di monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino - Montefeltro, sul nuovo libro di don Roberto Mastacchi «Il Kerygma cristiano nell'iconografia del Credo in Italia» (Edizioni Cantagalli, pagine 168, euro 18) pubblicato con il patrocinio della pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa. Il volume è frutto del progetto di ricerca «I fondamenti identitari della laicità: fede e arte nell'Occidente cristiano», sottoprogetto della ricerca «Una nuova visione della laicità: multiculturalità e nuovi scenari della democrazia», promossa dalla Fondazione cardinale Giacomo Lercaro - Istituto «Veritatis Splendor» e realizzata grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Il libro di don Mastacchi, che si pone in continuità con il precedente «Il Credo nell'arte cristiana italiana» raccoglie i dati dello studio dell'autore sulla rappresentazione degli articoli kerygmatici (Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù), cuore e fondamento dell'annuncio cristiano, all'interno delle raffigurazioni artistiche del Credo individuate sul territorio italiano. I risultati sono stati presentati seguendo le «tipologie» iconografiche proposte dal professor Knapinski. Una particolare attenzione è stata dedicata all'attribuzione degli articoli kerygmatici del Credo ai singoli Apostoli e all'abbinamento «tipologico» di Profeti e Apostoli; nell'iconografia «scenica» si è cercato di evidenziare la dimensione catechetica delle immagini. Il repertorio di nuove opere d'arte, rispetto al repertorio stilato in precedenza, ha permesso inoltre un aggiornamento e ampliamento dell'appendice iconografica posta in fondo al volume. L'opera, dedicata alla memoria di monsignor Arnaldo Fraccaroli, è corredata da un'ampia bibliografia e da un ricco apparato di illustrazioni e note. Osserva ancora monsignor Negri: «L'arte cristiana è il centuplo che Dio ha concesso alla fede e alla genialità delle generazioni cristiane e, incontrando oggi quest'arte e comprendendola bene nelle sue valenze teologiche, cristologiche e antropologiche, a partire da questo bellissimo libro gli uomini d'oggi, forse, possono capire che la vita cristiana ha un senso in Cristo e solo in Cristo. Così, oltre ad essere un libro di catechesi di estetica teologica, il testo di don Mastacchi acquista anche un valore fondamentalmente evangelizzatore». Una prospettiva raccolta e fatta propria anche dallo stesso autore. «Ci auguriamo» è la conclusione di don Mastacchi «che anche questo studio possa contribuire a stimolare l'utilizzo del Credo quale «testo base» della catechesi cristiana, e a sollecitare una maggiore conoscenza dello straordinario patrimonio dell'arte cristiana in Italia, riportandola alla sua efficacissima funzione di «catechesi per immagini» proprio in un'epoca in cui invece l'immagine sembra perdere sempre più la capacità di trasmettere «contenuti». Non possiamo affatto trascurare la capacità dell'immagine di rendere, in una visione unitaria, ciò che le parole e i testi non possono che esprimere in «frammenti» successivi; senza contare l'emozione che vive colui che osserva, spinto a una sorta di "movimento interiore"».



A sinistra: la copertina del libro. Sopra: Predica di S. Bernardino in Piazza del Campo, Siena

## libri. Benedetto XV, un profeta di pace

DI ALESSANDRO ALBERTAZZI

Un incipit del card. Tarcisio Bertone, una introduzione di Letterio Mauro (curatore) e sedici contributi dovuti, nell'ordine di pubblicazione, a Marco Doldi, Antonio Scottà, Giampaolo Venturi, Lino Goriup, Roberto Macciantelli, Giorgio Del Zanna, Vincenzo Poggi, Andrea Zanotti, Giuseppe Butturini, Luciano Luppi, Maurizio Guasco, Luciano Malusa, nuovamente Marco Doldi, lo stesso introduttore Letterio Mauro, Paolo Fontana, Giovanni Battista Varnier, Danilo Veneruso, compongono il denso volume «Benedetto XV. Profeta di pace in un mondo in crisi», edito dalla Minerva edizioni di Argelato (Bologna) e promosso dall'Arcidiocesi di Genova con il sostegno del gruppo Carife, di pp. 368, tra le quali 29 di riproduzioni fotografiche, che si aggiungono alle ben LXII interessanti tavole fuori testo. Sarebbero stati di grande utilità altri indici, oltre quello generale. Dal punto di vista storiografico questo volume forse riuscirà ad attenuare, se non a eliminare del tutto, la fama di Benedetto XV, quale papa conosciuto. È vero che di altri papi si è scritto di più; è vero che le istituzioni ecclesiali, in alcuni tratti del secolo scorso, non hanno tenuto nel dovuto conto l'opera fondamentale per molteplici aspetti, talora tra loro contraddittori, del pontificato di Benedetto XV, fino alla rivalutazione fatta da Giovanni Paolo II, ma non risponde alla realtà delle cose che di Giacomo Della Chiesa non si sia continuato a parlare e a scrivere e non solo puntando su un solo aspetto del suo pontificato anche se dominante e inevitabile, perché coincidente sulla pesante e inedita realtà del primo conflitto mondiale, la «grande guerra». Ne dà esimia prova il saggio di Danilo Veneruso, che conclude la serie di interventi, uno dei quali dedicato agli anni giovanili e genovesi del futuro papa; uno alla sua attività di «funzionario» della Santa Sede, dovuto ad Antonio Scottà, tra i maggiori e meglio documentati studiosi di Giacomo della Chiesa; due alla sua presenza bolognese, sulla quale il recente volume del citato, Scottà ha recentemente fornito un'ampia ed esemplare ricostruzione, mentre sulla nascita del pontificio seminario regionale intestato al suo nome gli autori forniscono, con alcune preziose notazioni documentali, un inedito e, a tratti, originale punto di vista; e gli altri undici dedicati alla multiforme attività pontificale. Tra questi, di emergente novità, i saggi sulla questione armena; sull'attenzione e le deliberazioni assunte in relazione all'Oriente cristiano; sulla «questione missionaria»; sul riconoscimento ecclesiale dei santi, del quale Luciano Luppi offre, come sua consuetudine, un quadro di assoluta precisione; sulla fine dell'antimodernismo, proposta in modo interrogativo da Maurizio Guasco; sugli studi filosofici nelle scuole cattoliche; sulle due encicliche «Spiritus Paraclitus» e «In praecleara», quest'ultima scritta in occasione del sesto centenario della morte di Dante Alighieri; sull'interessamento «alle cose di Pegli», a conferma della durata e costante attenzione di Giacomo Della Chiesa alle realtà che le quali era stato in contatto; sull'atteggiamento di Benedetto XV di fronte ai problemi della società contemporanea, del quale traccia un conciso, ma pertinente profilo Giovanni Battista Varnier, osservando, con Giacomo Biffi, che «l'azione pastorale di Giacomo della Chiesa potrebbe ancora oggi essere assunta ad esempio, quale modello di coerenza, insieme intelligente e intransigente, volto a migliorare le relazioni tra persone e gruppi, senza perdere di vista mai le ragioni del Vangelo della Chiesa».

## Mauro Valli, giro del mondo con violoncello

DI CHIARA SIRK

Un giro intorno al mondo del violoncello: lo propone Mauro Valli, affermato concertista, dedito, da oltre vent'anni, alla musica barocca con strumenti originali, domenica 13 luglio, alle ore 20, nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Castel de' Britti, San Lazzaro di Savena. È un viaggio avventuroso, foriero di scoperte anche per chi ha una certa consuetudine con il repertorio classico. Maestro Valli, lei partirà da Domenico Gabrielli, personaggio eminente nella storia di questo strumento, ormai, credo, ignoto ai più, e terminerà con un autore notissimo, Boccherini. Cosa lega questi compositori? «Partiamo dal primo violoncellista, un bolognese, che nel Seicento osò sfidare il violino, e chiudo con il compositore che ha portato tutto questo alle estreme conseguenze. Gabrielli propone il violoncello solista, in diverse situazioni,

Boccherini lo proietta verso un registro acuto che fino ad allora nessuno aveva immaginato. Gabrielli decide di mettere in primo piano la sonorità calda, piena di suggestioni del violoncello: già esisteva, ma nessuno se n'era accorto, perché era sempre relegato al ruolo d'accompagnamento. Boccherini lo valorizza come strumento virtuosistico». Da qui parte l'importanza che lo strumento avrà poi nella storia della musica? «Sì, ma devo ricordare che fino a Boccherini esistevano due tipi di violoncello: il primo simile a quello attuale. Con quattro corde, accordato per quinte. Poi c'era il cosiddetto violoncello piccolo, a cinque corde, con una corda acuta, che adottava la stessa accordatura del violino. Per questo i compositori scrivono brani di una difficoltà estrema. Io li userò entrambi, nel concerto di domenica». Quando scompare il secondo tipo? «Arriva fino a Bach, che lo usa in diverse

composizioni. Scrive sette cantate prescrivendolo, e anche il Preludio alla sesta Suite è per violoncello piccolo. Con gli italiani, sempre più approssimativi, quando vediamo una scrittura impervia allora capiamo che era sottinteso l'uso del piccolo». Alle ore 19 è previsto il ritrovo presso la Chiesa antica di Castel de' Britti. Segue passeggiata guidata dal guardaparco sui calanchi di Monterone. In caso di pioggia il concerto si terrà presso l'Aula Magna Jussi, via Kennedy, 57, San Lazzaro di Savena.



Valli

### Fatica, sudore, fede: le voci di Citarella

Domani, alle ore 21.30, a Pieve del Pino, Sasso Marconi. Caleidoscopio Musicale propone «Tierra Mater. Voci di fatica, sudore e fede con la Mano sul Tamburo». Protagonista Nando Citarella, artista poliedrico, studioso ed esecutore appassionato delle tradizioni popolari, ma anche volto noto della televisione e voce radiofonica. Al suo canto e alle sue percussioni, e a quelle di Valerio Perla, è affidato l'appuntamento. Maestro Citarella, ci sembra che il suo approccio alla tradizione partenopea sia molto particolare. E così? «Le dico solo che abbiamo appena finito un Don Giovanni di Mozart in napoletano, presentato al Teatro San Carlo con grandissimo successo. Domani invece proponiamo un altro percorso per voce e percussioni: quello che parte da Napoli, tocca la Spagna e si ferma a Cuba». Affinità? «Tantissime. Pensi al culto dell'acqua: da noi è dedicato al mare, e ha come patrona la Madonna avvocata, una Madonna nera, vestita di bianco, raccolta in mare nel Seicento, probabilmente dopo un naufragio. Viene venerata con canti che prevedono l'uso di percussioni. A Cuba succede qualcosa di molto simile. Per questo useremo anche il tamburò patà, cubano di origine nigeriana». Ma il discorso sulla tradizione funziona ancora con il pubblico? «Tantissimo, c'è una grande voglia di ascoltare, di incontrare una storia in una persona che te la racconta». (C.D.)



Citarella

## DOCUMENTI



L'arrivo in città della Madonna di Lourdes. Sotto la Messa presieduta ieri dal cardinale prima del congedo

## Madonna di Lourdes, il congedo della città

Pubblichiamo una sintesi redazionale dell'omelia pronunciata ieri mattina dall'arcivescovo.

La Madre di Dio in queste settimane si è messa in viaggio attraverso la nostra Italia e in questi giorni è giunta nella nostra città. Che cosa ha spinto Maria a mettersi in viaggio per andare a visitare la sua cugina Elisabetta? Il Vangelo su questo è molto chiaro. Il sapere che una donna anziana era rimasta incinta e una gravidanza ormai avanzata la rese consapevole che forse c'era bisogno del suo aiuto. E partì. Si rese conto che anche qui nella nostra città c'erano tante persone che avevano bisogno del suo aiuto, della sua presenza. Ed è venuta. E si è fermata. In tanti siete passati qui nella nostra stupenda cattedrale ad effondere il vostro cuore davanti a Lei, a manifestare a Lei le vostre tribolazioni, i vostri bisogni, le vostre preoccupazioni. Sono sicuro che Maria vi ha ascoltato. Infatti la narrazione del Vangelo continua in un modo singolare e commovente sottolineando che già al momento dell'arrivo di Maria nella casa di Elisabetta, tutti, perfino il bambino che Elisabetta portava ancora in grembo, si rendono conto di una presenza fra di loro. Una presenza portata e resa possibile dalla presenza di Maria. La presenza di Cristo. Perché, consapevolmente o meno, che cosa in questi giorni abbiamo provato? Abbiamo vissuto l'esperienza della presenza di Cristo, della presenza

del nostro redentore, della presenza del suo amore per ciascuno di noi, della sua volontà di rigenerarci in pienezza nella nostra umanità. Sì perché Maria è venuta a visitarci per portare in mezzo a noi in maniera più forte la presenza di Cristo esattamente come era accaduto nella casa di Zaccaria. Questa deve essere la memoria che custodiamo di questi giorni indimenticabili: la visita di Maria che ci ha portato Gesù. Gesù nella nostra coscienza e nella nostra vita. Gesù e il suo Vangelo nelle nostre famiglie, Gesù e il suo Vangelo nei luoghi del nostro lavoro. E infine Gesù e la sua consolazione nei luoghi della sofferenza. Non a caso infatti terminata questa celebrazione la Madre di Dio andrà a visitare uno dei nostri ospedali e attraverso quel luogo di cura è come se volesse essere vicina a ciascuno dei nostri ammalati che negli ospedali o nelle case stanno portando nella propria carne la passione di Cristo. Cari fedeli, in questi giorni avete vissuto l'esperienza di ciò che è la fede cristiana, di ciò che è l'avvenimento cristiano. Prima di essere un'istruzione, prima di essere la scelta di certi comportamenti o il rifiuto di altri, è l'esperienza di un incontro con una donna, Maria, e attraverso di lei, l'esperienza dell'incontro con Gesù. Ed è questo incontro che riempie di senso la nostra vita.

Si è conclusa ieri la visita della Madonna di Lourdes nell'ambito della «peregrinatio Mariae» per il 150° delle apparizioni. In cattedrale l'arcivescovo ha celebrato la Messa prima della partenza della statua per l'Istituto ortopedico Rizzoli dove c'è stata la visita ai reparti di oncologia pediatrica. Al termine, nell'attigua chiesa di San Michele in Bosco, la celebrazione presieduta dal vescovo ausiliare



### La sollecitudine di Maria

Dall'omelia del cardinale in occasione dell'accoglienza alla Madonna di Lourdes

La narrazione appena proclamata, cari fedeli, mostra la sollecitudine materna di Maria, ponendosi come mediatrice del dono divino. È da notare subito che Ella è presentata dal S. Vangelo come «la Madre di Gesù». Viene così subito indicato il singolare rapporto che Maria ha con il nostro Redentore in ragione della sua maternità, e la sua presenza nel mistero della nostra Redenzione. Col suo intervento Maria contribuisce a quell'inizio ai miracoli di Gesù, che rivelano la sua potenza messianica. Anche se la risposta di Gesù sembra essere un rifiuto («non è ancora giunta la mia ora»), Maria si rivolge ugualmente ai servi e dice loro: «fate quello che Egli vi dirà». E infatti Gesù ordina ai servi di riempire di acqua le giare e l'acqua diventa vino, migliore di quello servito fino ad allora. Vi dicevo che questo intervento di Maria presso il suo Figlio mostra la cura materna che si prende degli uomini. E una cura che è attenta ai loro bisogni: Maria sa di che cosa abbiamo bisogno. È una cura che si esprime mediante un intervento presso il suo Figlio: Maria si prende cura di ciascuno di noi intercedendo e pregando per ciascuno di noi. Non a caso la Chiesa pone sulle nostre labbra le seguenti parole: «prega per noi, peccatori». È una cura che Maria si prende di noi, perché Ella desidera che si manifesti la potenza redentiva del suo Figlio; che il suo Figlio sia glorificato nello splendore della sua Gloria. Ecco ciò a cui mira la cura materna che Maria ha di ciascuno di noi: che noi crediamo nel suo Figlio, e credendo abbiamo la vita. Scopriamo la dimensione più profonda della maternità di Maria. Ella coopera veramente alla nostra generazione nella vita soprannaturale.

## Dentro la salvezza: con fede e con amore

Dall'omelia del cardinale per la solennità dei santi Pietro e Paolo

Non a caso i nostri padri hanno messo in un'unica visione l'Annunciazione a Maria e la consegna delle chiavi a Pietro. L'atto redentivo di Cristo offre a Pietro la possibilità di inserirsi liberamente nell'economia della salvezza, ricevendo da Gesù il suo ultimo destino, la sua missione: «tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». In che modo avviene questo inserimento? Il Vangelo di Matteo ci dice che avviene mediante la fede; il Vangelo di Giovanni ci dice che avviene mediante l'amore. Non c'è opposizione fra le due risposte, ma complementarità. Mediante la fede Pietro riconosce per speciale rivelazione l'identità profonda di Gesù; mediante l'amore egli si pone alla sequela di Gesù, fino alla morte. È in forza di questo legame col Signore che Pietro diventa la roccia su cui viene edificata la Chiesa. Carissimi fratelli e sorelle, il papa S. Leone Magno commentando la pagina evangelica appena proclamata, scrive: «In tutta la Chiesa Pietro dice ogni giorno: tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivo. E ogni lingua che professa la fede nel Signore è istruita dal magistero di questa voce». La riflessione del grande papa è profonda, e ci aiuta a celebrare questa solennità in tutto il suo significato. Nella persona del Papa - di Benedetto XVI - è

sempre attuale la confessione di Pietro; risuona ogni giorno nel suo Magistero la stessa professione di fede di Pietro. E la nostra fede è istruita dal Magistero del Papa, in cui continua a risuonare la voce di Pietro: «tu sei il Cristo». Carissimi fratelli e sorelle, non vi sfugga un fatto importante. Ogni volta che noi celebriamo l'Eucarestia noi facciamo il nome del Papa attualmente vivente. Se è l'Eucarestia che fa la Chiesa quale corpo di Cristo e tempio di Dio, essa è edificata su Pietro: non si può celebrare l'Eucarestia omettendo il nome del Papa. È la celebrazione dell'Eucarestia che rende presente il mistero della nostra redenzione; ma la celebrazione si fonda sulla successione apostolica che Pietro assicura. Carissimi fedeli, celebriamo dunque questa solennità nella gioia di essere fondati sulla pietra della comunione col Papa. Mi piace concludere con una preghiera della liturgia bizantina di oggi. «Lasciato il mare in cui pescavi, dal cielo hai ricevuto da parte del Padre la divina rivelazione dell'incarnazione del Verbo... Davvero degnamente sei dunque diventato pietra della fede e clavigero della grazia. Pietro, divino apostolo, intercedi presso Cristo Dio perché doni la remissione delle colpe a quanti festeggiano con amore la tua santa memoria».

### Vicariato di Setta: l'arcivescovo inizia la visita pastorale

Il Vicariato di Setta, nel quale il Cardinale Arcivescovo sta per iniziare la Visita pastorale, è il più vasto della diocesi e quello che comprende il numero maggiore di comunità cristiane, un ottavo di tutte quelle dell'Arcidiocesi: conta infatti 51 parrocchie, servite da 30 sacerdoti, sei dei quali religiosi. Anche in questo territorio c'è stata una consistente revisione dell'organizzazione pastorale in occasione dell'attuazione del nuovo Concordato, ventidue anni fa: precedentemente le parrocchie erano 74, con 40 sacerdoti addetti (otto dei quali religiosi). Se c'è stato un ridimensionamento nel numero delle parrocchie e dei sacerdoti, la popolazione del Vicariato è invece aumentata, passando dai quasi 36500 del 1986 agli oltre 41000 attuali. La vitalità ecclesiale del Vicariato è attestata anche dalla presenza di due diaconi permanenti (a Pontecchio Marconi e Sasso Marconi) e di sette comunità religiose, tre maschili (a Boccadriro, Castiglione dei Pepoli e Pian di Venola) e quattro femminili (a Calvane, Monzuno, Piano del Voglio e San Leo), oltre che di due comunità dell'Istituto secolare «Missionarie dell'Immacolata», a Borgonuovo e Piano del Voglio. Si segnalano inoltre nel territorio del Vicariato cinque santuari mariani: a Boccadriro, Campeggio, Piamaggio, Ripoli e Sasso Marconi.



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa per la solennità dei Ss. Pietro e Paolo e quella nella Messa in occasione dell'arrivo a Bologna della statua della Madonna di Lourdes.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 11 nella Casa generalizia delle Suore della Piccola Missione per i Sordomuti (via Vallescura 6) Messa in apertura del Capitolo generale.

Visita pastorale a Loiano.

### DOMENICA 13

Conclude la Visita pastorale a Loiano. Alle 20.30 a Le Budrie Messa per la festa di Santa Clelia Barbieri.

### SABATO 12

## Petroniana: nei luoghi di Paolo

L'agenzia Petroniana viaggi, in occasione dell'anno paolino, organizza un tour in Grecia nei luoghi di San Paolo. Il viaggio ha inizio il 5 di agosto e si conclude il 12. Le tappe si snodano nei vari luoghi dove il Santo ha predicato o si è semplicemente recato: Tessalonica (Salonicco) e Filippi, Kavala (l'antica Neapolis), Verghina, dove si trova la tomba Filippo II di Macedonia, padre di Alessandro Magno. Non possono naturalmente mancare Atene, Delfi, Corinto e Epidaurò, note per i loro meravigliosi siti archeologici. Per informazioni e programma dettagliato, completo di orari e quote di partecipazione contattare Petroniana viaggi: via del Monte 3g, tel. 051261036-263508, fax 051227246, e-mail: info@petronianaviaggi.it, www.petronianaviaggi.it



San Paolo

## Beato Baccilieri, festa a Galeazza

Parole di ringraziamento e di stima: questo il contenuto dell'omelia di monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona, nella Messa per la festa del Beato Ferdinando Maria Baccilieri, celebrata a Galeazza Pepoli l'1 luglio. Un lungo elogio sia del Beato, sia delle Serve di Maria di Galeazza, la congregazione da lui fondata. «Tutta la vita di parroco del Beato Baccilieri - ha detto monsignor Menichelli - può essere riassunta con lo stile di farsi servo della amorevolezza, tanto da coniugare paternità e maternità, come dice l'apostolo Paolo». E alle Serve di Maria un pressante invito: «Non perdetevi mai il radicamento parrocchiale, che vi abitua a guardare i poveri in faccia, che ve li fa incontrare come Dio ve li presenta».



La Messa a Galeazza Pepoli

cinema



le sale della comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

<b>CHAPLIN</b> Pia Sanaguzzi 5 051.585253	<b>Un amore di testimone</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Il treno per Darjeling</b> Ore 21.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Arena Comunale)</b> v. Mattiotti 99 051.944976	<b>Sanguepazzo</b> Ore 21.30
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Caribaldi 3/c 051.821388	<b>Giorni e nuvole</b> Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Curia e Csg: chiusura estiva dal 4 al 24 agosto Scomparso il Salesiano don Gino Dalle Pezze

### diocesi

**CURIA & CSG.** Gli uffici della Curia e il Centro servizi generali chiudono per ferie dal 4 al 24 agosto. L'ufficio Irc sarà aperto a partire dal 18 agosto.

**LUTTO.** Il 3 luglio è morto a Cesenatico il salesiano don Gino Dalle Pezze, da 12 anni vice parroco al Sacro Cuore di Bologna. Era nato il 24 settembre 1941 a Negrar in provincia di Verona. Al centro del suo servizio le confessioni, gli ammalati. Era anche un punto di riferimento per i gruppi di preghiera di Padre Pio. La salma arriverà domani verso il 17 nella chiesa del Sacro Cuore in via Matteotti. Alle 18.30 celebrazione eucaristica, alle 21 il Rosario. I funerali si svolgeranno martedì 8 alle 11.30 sempre al Sacro Cuore.



**MESSA PER I DEFUNTI.** Alcune famiglie di Bologna che di recente hanno fatto l'esperienza della perdita di un figlio promuovono la celebrazione di una Messa al mese in suffragio dei propri defunti e di quelli di coloro che si vorranno unire. La Messa verrà celebrata ogni secondo venerdì del mese (escluso agosto) alle 21 nella chiesa di S. Isaia (via De Marchi 33). Il primo appuntamento sarà quindi venerdì 11 luglio.

### parrocchie



**S. LORENZO DI BUDRIO.** La comunità parrocchiale di San Lorenzo di Budrio gestisce dal 5 al 31 agosto una struttura a Bellamonte (Trento), tra Predazzo e Passo Rolle a m. 1350. Il frutto della gestione è destinato ad un progetto di sviluppo in Tanzania. È possibile soggiornare in pensione completa in camere con bagno; la struttura è fornita di ascensore, parcheggio, prati

e campi da gioco riservati. Sconti per gruppi di famiglie. Per informazioni e prenotazioni: tel. 051800312 - 3389672039.  
**LAGARO.** Nella parrocchia di Lagaro oggi alle 17 catechesi guidate da don Luigi Guglielmoni, della diocesi di Fidenza, sul tema «La spiritualità eucaristica del Beato don Edoardo Poppe». Seguono Vespri e Benedizione eucaristica.

### associazioni e gruppi

**«13 DI FATIMA».** Domenica 13 pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima»: ritrovo al Meloncello alle 20.30 per salire al Santuario della Madonna di San Luca meditando il Rosario; alle 22 Messa in Basilica.  
**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi comunica a tutti i gruppi che padre Geremia Folli invita tutti i volontari martedì 15 luglio e martedì 26 agosto alla «Casa del Vai» a Monterenzio (vicino alla chiesa): alle 16.30 Messa seguita dall'incontro fraterno. Per accordi e ulteriori informazioni: padre Geremia, tel. 0513397522; Marisa Bentivogli, tel. 051502209.

### musica

**SAN VITTORE.** Giovedì 10, ore 21, nel Cenobio di San Vittore, per «Note nel chiostro», «Acrobazie sonore per 8 violoncelli» con Gli 8 Violoncelli di Torino. Musiche di Joplin, Fauré, Grieg, Sollima, Bernstein, Piovano, Bacalov. Ingresso Euro 15.

**CALCARA.** Venerdì 11, ore 21, a Villa Turrini Rossi Nicolaj, a Calcarà di Crespellano, «Corti, chiese e cortili» presenta «Liguria e dintorni. Conservare e rivisitare». Suona il gruppo di musica popolare «I Luguriani» con flauto, organetto, cornamusa, mandolino, chitarra, violino. Ingresso libero.

**CASOLA.** Per la rassegna «Voci e organi dell'Appennino», sabato 12, ore 21, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Casola (Castel di Casio), si terrà un concerto per mandolino, clavicembalo e tiorba. Suona l'Inchordis Trio: Sergio Zigiotti (Trieste), mandolino lombardo e napoletano, Fabiano Merlante (Venezia), tiorba, e Marina Scaioli (Ravenna), clavicembalo. Ingresso libero.



La banda di Renazzo

## Monsignor Fraccaroli, domani Messa di suffragio

Il 7 luglio 2007 si è conclusa la vita terrena di monsignor Arnaldo Fraccaroli, prelado d'onore di Sua Santità e presidente della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro». Domani, nel primo anniversario, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa di suffragio alle 18 nella chiesa di S. Girolamo della Certosa. Per tanti anni collaboratore strettissimo e fedele del cardinale Giacomo Lercaro, monsignor Fraccaroli ne ha custodita viva la memoria e l'eredità del ministero episcopale proseguendo l'opera di educazione e formazione culturale dei giovani. Monsignor Fraccaroli era nato a Bovolone (Vr) il 13 gennaio 1933. Compì gli studi presso il Seminario arcivescovile e lo Studentato delle missioni (Dehoniani) di Bologna e divenne prete il 21 giugno 1962 per mano del cardinale Lercaro nella Cattedrale di San Pietro. Segretario particolare dello stesso Cardinale già da prima dell'ordinazione fino al 18 ottobre 1976, quando il porporato morì. Fu presidente dell'Opera diocesana «Madonna della Fiducia» dal 1970 e presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro dal 1972, anno in cui la Fondazione sorse. Cappellano di Sua Santità dal 1965, al termine del Conclave cui aveva accompagnato il cardinale Lercaro. Canonico del Capitolo metropolitano di San Pietro dal 1993, Prelato d'onore di Sua Santità dal 2005.



Fraccaroli

## Vergato: il vescovo ausiliare inaugura la nuova sala parrocchiale

Oggi alle 10.30 a Vergato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebra la Messa nel corso della quale istituisce Lettori il parroco Gianfranco Gamberi e Pietro Bianco di Carviano e Accolto il parroco Franco Augusto Serra. Al termine della Messa, il Vescovo benedirà e inaugurerà la Sala parrocchiale «Papa Giovanni XXIII» che è stata ristrutturata con il contributo della Fondazione Carisbo: «abbiamo rifatto il pavimento, messo a posto il riscaldamento, realizzato i bagni e una cucina - spiega il parroco don Silvano Manzoni - Così la struttura, che può contenere un centinaio di persone, è di nuovo pronta ad accogliere incontri, conferenze, spettacoli, feste, l'Estate ragazzi, a servizio della comunità parrocchiale ma anche dell'intero paese».



La sala «Papa Giovanni XXIII»

## Renazzo, Madonna del Carmine

La parrocchia di San Sebastiano di Renazzo, celebra la festa della Madonna del Carmine, che si svolgerà dal 14 al 18 luglio. Le celebrazioni iniziano lunedì 14 con il Rosario meditato alle 20.30, continuano martedì 15 con il Rosario al Santuario della Madonna della Valle (che si raggiunge in bicicletta con partenza alle 20 dalla parrocchia), e mercoledì 16 con la celebrazione della Messa in suffragio dei confratelli defunti della Confraternita del Santissimo Sacramento. «È una delle istituzioni più antiche della parrocchia - spiega il parroco don Ivo Cevenini - fondata nel 1510, dedicata alla Madonna del Carmine e giunta fino ad oggi con oltre cento iscritti». Giovedì 17, sempre alle 20.30, celebrazione penitenziale. Domenica 20 infine la festa solenne con le Messe alle 9.30, 11 e 18, a cui seguirà la processione accompagnata dal corpo bandistico parrocchiale. La festa della parrocchia anticipa la 32ª Fiera delle Pere, esposizione-mercato a livello regionale, che si svolgerà dal 18 al 23 luglio con la vendita della frutta, nonché il luna park, l'esposizione di auto, lo stand gastronomico, la pesca di beneficenza, gli stand espositivi, le mostre e gli spettacoli vari. «Nel corso della fiera - aggiunge il parroco - verrà realizzata anche quest'anno l'operazione "chiesa aperta", ossia dalle 21 alle 24 sarà possibile fermarsi all'interno della chiesa, addobbata, illuminata e con il portone spalancato, per un momento di preghiera. Questa festa è più antica della nostra stessa parrocchia ed è storicamente legata alla memoria delle mondine che per Santa Rita andavano a lavorare in Piemonte e, in questo periodo, ritornavano a casa». (G.P.)

## Isola Montagnola



## Sport vari nel parco

Tutti i giorni fino al 7 settembre (pausa nella settimana di Ferragosto), in Montagnola c'è «Vivi lo Sport»: una palestra a cielo aperto per provare tanti sport di base. Questa settimana: calcio a cinque, roller, hockey, pugilato, arrampicata sportiva. Ingresso euro 1 a giornata. Per info sul calendario giornaliero: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

## Centro Due Madonne



## «Sepik Expedition»

Al Centro polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58) ogni mercoledì sera alle 21.15 appuntamenti culturali con il Comitato Due Madonne. Il 9 luglio «Sepik Expedition», proiezione del film di Ugo Antonelli. Ingresso libero. Info: tel. 0514072950 (martedì-venerdì ore 15-18) o www.zerocento.bo.it

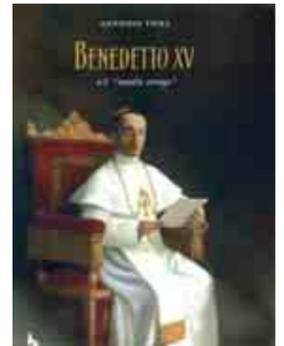
## Pieve di Roffeno

Domenica 13 si terrà la festa della parrocchia di Pieve di Roffeno, una delle pievi più celebri e antiche della diocesi di Bologna. La chiesa fu ricostruita dalle fondamenta nel 1155 e venne dedicata alla Beata Vergine, ed ai Santi Pietro e Giovanni, intitolazione tipica delle pievi medievali in quanto «amorosi protettori del popolo» come recita la lapide davanti alla chiesa. Nel 1183 Papa Lucio III la designò collegiata e plebana, ed all'epoca la chiesa aveva alle sue dipendenze ben 12 parrocchie. Il presbitero presenta affreschi del 1600. Quello del catino absidale è stato restaurato prima nel 1974 e poi nel 2005, e porta l'immagine del patrono San Pietro. Vi sono anche decorazioni neoclassiche aggiunte nel 1878. L'altare in pietra di Montovolo fu eseguito nel 1962 su progetto dell'architetto Rivani con colonne e capitelli romani che rimandano allo stile originario della chiesa. Domenica prossima alle 16.30 vi sarà la Messa e la processione con l'immagine di San Pietro. «È un momento di ritrovo molto sentito dalle persone - racconta il parroco don Paolo Bosi - che ravviva la devozione della nostra comunità». Di seguito la parrocchia farà festa con la banda musicale di Montese. (G.P.)

## Il vero vincitore della grande guerra

Un'opera che getta nuova luce su un grande personaggio, purtroppo non molto conosciuto e addirittura da alcuni denigrato. Si può definire così, il volume «Benedetto XV e l'«inutile strage»» (Lupo editore, 201 pagine, 18 euro), opera del magistrato e scrittore Antonio Toma (recentemente presentata al cardinale Caffarra). Il libro ricostruisce infatti vita, dottrina e opere di Giacomo Dalla Chiesa, nato a Genova nel 1854, arcivescovo di Bologna dal 1908 al 1914, poi salito al soglio pontificio col nome di Benedetto XV e morto nel 1922. Un pontificato breve dunque, il suo, ma ricco in parole e opere, anche perché collocato per gran parte all'interno di uno dei periodi più tormentati della storia europea del '900: quello della Prima Guerra mondiale. È proprio alla sua celebre presa di posizione contro la guerra nell'enciclica «Ad Beatissimi» fa riferimento il titolo del libro, che dedica largo spazio a questa vicenda.

«Allorché il Santo Padre parlò di "inutile strage" - ricorda l'autore - grida di protesta si levarono da tutte le forze interventiste italiane. Mai dopo il 1870 la parola di un Papa aveva suscitato una simile tempesta di ire contro la Santa Sede. Ma l'atteggiamento denigratorio nei confronti del Supremo Pastore da parte dell'interventismo italiano fu un grave errore. In realtà, l'autorità di Benedetto XV grandeggiava sempre più», tanto che un giornalista americano definì Benedetto XV «il vero vincitore della guerra». L'ampio capitolo dedicato all'opera pacificatrice di Giacomo Dalla Chiesa costituisce il centro del volume, ma naturalmente non ne esaurisce i contenuti. Tutto parte infatti da un'ampia disamina storica, prosegue con un profilo biografico e giunge ad esaminare la sua vasta produzione dottrinale: ben 13 encicliche in poco più di sette anni di pontificato. La parte conclusiva del volume esamina la nascita, durante il pontificato di Dalla Chiesa, del partito popolare italiano, il ruolo di Benedetto XV «precursore della conciliazione» e, nell'ultimo capitolo, un profilo del Segretario di Stato cardinale Pietro Gasparri, che redasse il «Codice di diritto canonico» la cui promulgazione fu una delle opere maggiori di Benedetto XV. Un libro, quindi, che permette di riscoprire pienamente questa grande figura di pontefice, poco conosciuta ma modernissima: a lui infatti, al suo amore per la pace, alla sua condanna della guerra si è rifatto, in un discorso riportato in fondo al volume, lo stesso Benedetto XVI, al quale il libro è dedicato. Chiara Unguendoli



## Fagnano e Castel dell'Alpi in festa

Festeggiamenti anche nella parrocchia di Santa Maria di Fagnano, per la ricorrenza della Madonna del Carmine, quest'anno anticipata a domenica 13 luglio. «La nostra è una festa a dimensione familiare - riferisce il parroco don Fabio Vignoli - durante la quale la piccola comunità parrocchiale di circa 350 anime, formata in stragrande maggioranza da anziani, esprime la propria devozione alla Vergine, celebrata anche in febbraio in occasione della Festa della Madonna di Lourdes». Le celebrazioni si aprono alle 9.30 con la Messa solenne e proseguono alle 18 con il Rosario, seguito dalla processione con la statua e la benedizione. La giornata si conclude con un momento di festa insieme nel piazzale antistante la chiesa. (G.P.)

Si celebra la Festa di Sant'Antonio di Padova alla parrocchia di San Biagio di Castel dell'Alpi. Il Triduo di preparazione prevede la celebrazione della Messa, la meditazione e la confessione ogni sera, alle 20.30, da giovedì 10 a sabato 12. Domenica 13 luglio le Messe saranno celebrate alle 8, alle 10 (in Valgattara) ed alle 11.30 quelli solenni con il «panegirico» del Santo. Alle 18 Messa con la successiva benedizione con la statua del Santo. «Oltre ai momenti religiosi - racconta il parroco don Adriano Zambelli - avremo anche la pesca, la lotteria, l'apertura degli stand gastronomici e i grandi fuochi di artificio sul lago, a partire dalla mezzanotte della domenica». (G.P.)

**Poggio Grande, tutti in cerchio**

Arriviamo a Poggio Grande, ridente paesino nei pressi di Castel San Pietro, nel tardo pomeriggio. Ormai i bambini di Estate Ragazzi sono tornati a casa e rimangono solamente gli animatori. Sono una ventina e sono tutti seduti in cerchio sul prato davanti alla chiesa di San Biagio di Poggio. È il momento della preghiera di fine giornata. I ragazzi sono stanchi ma hanno gli occhi luminosi di felicità. «Oggi era il primo giorno, è stato davvero molto intenso - racconta Giorgia, 19 anni, reduce dal faticoso esame di maturità - i bambini sono arrivati intorno alle nove e non ci hanno lasciato un minuto di respiro fino ad adesso». «Gli anni scorsi eravamo gemellati alla parrocchia di Castel Guelfo - continua Federico, 20 anni, un veterano di questa esperienza - ed eravamo abituati a dividere ogni onere in due. Quest'anno invece siamo tornati autonomi e si sono raddoppiate le fatiche: ma sono anche aumentate le gioie». La settimana di Poggio Grande è molto particolare: «abbiamo dovu-

to ridurre molto le attività suggerite dal Sussidio, il libro guida sul Mago di Oz - spiega Fabio, di 15 anni - Facciamo solo una settimana quindi abbiamo selezionato molto le cose da fare. Seguiamo il Sussidio soprattutto per le recite. Quelle di quest'anno coinvolgono moltissimo i ragazzini sia dal punto di vista del divertimento sia da quello educativo». Anche i momenti di preghiera sembrano essere originali: «abbiamo dato molto spazio ai canti, davvero belli quest'anno - dicono gli animatori - così i bambini partecipano più attivamente ai momenti di raccoglimento e si distraggono con più difficoltà». I «bambini» più grandi sono passati al grado di aiutare i più piccoli.



Gli animatori di Poggio Grande

zare i giovani. I ragazzi delle medie ci aiutano a tenere i bimbi più piccoli, e imparano ad essere più pazienti». «Un'esperienza come Estate Ragazzi sembra facile, ma non lo è - conclude Giorgia - Devi imparare a comportarti con più maturità e a essere più responsabile. Sarà una settimana stancante, ma sono sicura che, alla fine, mi mancherà moltissimo».

(C.D.O.)

**Castel San Pietro, lo sfondo del murales**

L'esperienza estiva a Santa Maria Maggiore di Castel San Pietro Terme che ha visto insieme 240 bambini, 40 ragazzi-animatori e 10 adulti, si è ormai conclusa, ma i ragazzi continuano a trovarsi alla chiesa di Santa Clelia. «Quest'anno abbiamo trovato questa soluzione per i ragazzi e i bambini che rimanevano a casa anche dopo il periodo "coperto" da Estate Ragazzi» racconta don Ruggero Nuvoli, il cappellano. Evidentemente i giovani di Estate Ragazzi non si stancano mai di stare insieme. «Quest'anno è stato ancora più bello rispetto a quelli scorsi - interviene Silvia, animatrice, quasi nostalgica - Ormai ci divertiamo più noi dei bambini». Grazie al bellissimo territorio naturale che circonda Castel San Pietro, l'Estate Ragazzi è stata ogni giorno itinerante: si partiva dal

centro per poi spostarsi nei vari spazi verdi, che in questa zona non mancano. Anche le gite non sono state meno all'insegna della natura: i più grandi sono arrivati sino al parco naturale di Cervia. «Abbiamo seguito molto da vicino la favola di Oz, perché vedevamo che i bambini rimanevano sempre a bocca aperta» continua Sara, diciotto anni «Ci siamo ispirati anche al clima: un giorno c'era un caldo torrido, così abbiamo fatto creare ai bimbi i "ventagli di Oz"». Ma forse la cosa che stupisce di più il visitatore è il gigantesco «murales» realizzato dagli animatori, che ha fatto da sfondo alla loro avventura estiva. «Effettivamente è una realizzazione singolare - ammette don Ruggero - ma è stata efficacissima. È servita a far divertire i ragazzini e a rendere più concreta la loro esperienza. L'anno prossimo ne inventeremo un'altra altrettanto originale». (C.D.O.)



Er a Castel San Pietro

Reportage: a Pianoro e Rastignano per raccontare un'innovativa esperienza di zona pastorale, cioè un'Estate Ragazzi prolungata

# Chi va con la Zop...

DI SILVIA BORTOLOTTI

Ai SS. Pietro e Paolo di Rastignano e a S. Maria Assunta di Pianoro Estate Ragazzi continua anche a luglio: fino alla metà del mese per Pianoro, e per tutto il periodo a Rastignano. Realtà parrocchiali numerose per affluenza di bambini: nelle loro settimane «canoniche» di attività, a giugno, entrambe hanno registrato dalle 100 alle 120 presenze di ragazzi, con più di 20 animatori. Immane anche i parroci, don Severino Stagni di Rastignano e don Paolo Rubbi di Pianoro, figure cardine della proposta - anche per la loro presenza attiva tra i ragazzi.

Le due comunità hanno deciso di accogliere le richieste delle famiglie del territorio: avere qualche settimana in più nella quale poter lasciare i loro ragazzi in un luogo sicuro, sotto la vigile guida di animatori «in gamba». Ma come continuare a parlare di Estate Ragazzi anche dopo le settimane «tipiche»? E gli animatori volontari ci saranno per altre settimane? Le due parrocchie si sono fatte queste domande, e hanno chiesto la collaborazione di Agio, sia per sostenere il progetto con un coordinatore a Pianoro e un «tutor» per gli educatori a Rastignano, sia per fornire qualche idea su nuove attività. Mentre a Pianoro è andato un operatore di Agio, a Rastignano Agio ha scelto di avere un operatore dell'Accademia dei Ricreatori, per sperimentare un progetto di formazione sul campo: infatti l'Accademia propone per la diocesi corsi di formazione agli animatori di oratorio, e tenta in questo caso di esplorare altri canali formativi da affiancare alla didattica più frontale. Il cuore del progetto diventa la possibilità di lavorare insieme e di vivere esperienze comuni per entrambe le parrocchie, con giornate di gemellaggio, con tornei sportivi nei quali si sfideranno tra loro, ma anche con altri centri ER (Montagnola, Bolognina, eccetera) o con la gita comune all'agriturismo Manuela di Marocchi tra cavalli e natura. Inoltre in queste settimane oltre ai classici laboratori di ER, si inseriscono attività sportive con istruttori competenti (arrampicata e baseball, con gli istruttori di «Vivi lo Sport» in Montagnola) e iniziative di apertura al territorio (visita al Parco dei Gessi, alle aziende Zop, che cioè hanno finanziato la Zona pastorale). Grazie alla presenza dei sacerdoti la scelta di vivere alcune giornate comuni diventa anche un'occasione per pregare insieme. Uno scambio e una condivisione che cerca di gettare i semi per raccogliere frutti in futuro: il segno più grande della riuscita di questo progetto sarebbe vedere due comunità che in autunno aprono con continuità l'Oratorio grazie all'aiuto reciproco. Ci vorrà un po' di tempo, ma le premesse sono già più che buone.



A sinistra, don Rubbi coi ragazzi di Pianoro. Qui sopra, don Stagni con gli animatori a Rastignano

## Quelli che fecero l'impresa

DI FRANCESCA GOLFARELLI

Con la innovativa esperienza di Estate Ragazzi Zop (di zona pastorale), coordinata da Agio, la strada è aperta verso un futuro che vedrà le imprese locali affiancare la diocesi nell'impegno educativo. «Mostrarsi riconoscenti è l'abitudine migliore»: questo lo slogan scelto da Emanuela Gamberini, una dei dieci imprenditori che hanno voluto contribuire quest'anno alla attività di Estate Ragazzi, con un gesto concreto che permetterà, nella zona delle loro parrocchie Pianoro e Rastignano, di prolungare il servizio diocesano per 7 settimane. «Fin da piccola la parrocchia mi ha accolto, prima con il catechismo poi con l'attività estiva. E oggi ne godo per i miei figli. Non potevo tirarmi indietro quando l'amica Sandra Samoggia ha proposto ad alcuni di noi, che hanno aziende in zona, di dare una mano per Estate Ragazzi». Emanuela racconta così, semplicemente, come un tributo alla Chiesa, il suo intervento per la Zop di Pianoro-Rastignano. Le fa eco Sandra Samoggia, titolare di note aziende della zona, promotrice dell'iniziativa. «Sono molto debitrice alla parrocchia. Ci ho vissuto e ci vivo ora con la mia famiglia. Noi titolari dell'azienda siamo, insieme ai nostri dipendenti, tutti grati al parroco, perché sarà lui con i suoi catechisti ad aiutarci a trasmettere ai nostri figli i principi e valori cristiani che ci hanno formato. Nel periodo estivo la

riconoscenza è ancora maggiore, perché dobbiamo tutti lavorare e non sapremmo come fare con i figli. È Estate Ragazzi, con i suoi animatori, che se ne prende cura. Ecco perché dobbiamo sostenerla». Aggiunge con orgoglio Valentina Marchesini, altra giovane imprenditrice locale: «Io fino a qualche anno fa ero animatrice e so cosa vuol dire per un ragazzo stare tante ore impegnato a prendersi cura dei più piccoli. Questi giovani vanno sostenuti». Concorda Marco Nannetti, altro giovane imprenditore, 23 anni, che ha voluto contribuire alla Zop: «Io stesso - racconta - sono stato uno dei bambini di Estate Ragazzi, con maglietta e cappellino, e oggi sono fiero di fare qualcosa per questa importante iniziativa sul territorio». Un servizio vissuto da tutte le undici realtà sponsor (Samor, Studio Tecnico Nannetti, Edilcri, Mg2, Marchesini group, Edilpianoro, Tecnorulli, Sira, 3larreda, Sta Omas, Cassa di risparmio di Pianoro) come «un impegno per costruire le generazioni del domani» e che ha dato il via ad un laboratorio, la Zop, che essi stessi si augurano «possa ampliarsi in tante altre zone del bolognese». A dirlo è Isabella Samoggia De Carolis, titolare di una delle undici aziende. «Siamo onorati - continua - di essere i primi e questo ci responsabilizza a portare avanti il progetto. Per un'azienda impegnarsi per il territorio è doveroso, tanto più se in questo modo si agevolano i propri lavoratori».

## Varignana: en plein a San Giorgio

DI CATERINA DALL'OLIO

All'Estate Ragazzi di San Giorgio di Varignana (Osteria Grande), i giovani partecipanti quest'anno sono 237. «Sono tanti, è vero - annuisce soddisfatto don Arnaldo Righi, il parroco - Ma anche gli anni scorsi erano più o meno altrettanti, al massimo variavano di una decina». I ragazzi, in effetti, riescono a stare a stento all'interno della sala principale dell'oratorio, tutti seduti per terra, con un'educatrice che fa intonare loro i canti. «Bisogna anche dire che siamo molto facilitati dalla posizione - continua don Righi - Essendo sulla via Emilia, moltissimi genitori e famiglie passano e ci vedono, così decidono di venire a dare un'occhiata e infine iscrivono i loro figli. Siamo abbastanza vistosi!». E come dargli torto: una «mandria» festante di bambini con cappelli e magliette colorati, accompagnati dal pupazzo dello spaventapasseri del Mago di Oz passano inosservati tanto quanto i Mille di Garibaldi con le camicie rosse! «Io sono cresciuta con Estate Ragazzi - racconta Debora, 17 anni - e per me è stato un po' come una scuola e una "gavetta". È un'esperienza che ti porti sempre dietro, un tesoro nel cassetto». Il piacere di stare con i più piccoli è un sentimento comune alla maggior parte degli educatori: «Però è una cosa niente affatto semplice - puntualizza Maria Giulia, 16 anni - Spesso succede che i grandi litighino fra di loro o con quelli di altre età e il difficile sta proprio nel far loro capire dove sbagliano. Non è cosa di tutti i giorni riuscire a comunicare a un ragazzino che un comportamento non è corretto o un atteggiamento è sbagliato. E farlo senza risultare banale o pesante è ancora più complesso». Rispetto ad altri campi estivi, sportivi o di diverso genere, che aumentano di anno in anno, Estate Ragazzi sembra avere una marcia in più: «di preciso non so quale caratteristica di Estate Ragazzi continui a coinvolgere così tanti giovani - conclude don Arnaldo - ma indubbiamente il fattore educativo è fondamentale, e anche la familiarità che sempre si crea fra i partecipanti».



Er a San Giorgio di Varignana

## Monzuno per la prima volta «in campo»

E chi l'ha detto che per partecipare a Estate Ragazzi è necessario rimanere in città? Don Marco Pieri, parroco di Monzuno, Gabbiano e Trasasso, ci dimostra che l'attività estiva si può svolgere anche su un monte dei nostri splendidi Appennini, Monte Venere: «È un esperimento che abbiamo inaugurato quest'anno - ci racconta - Abbiamo ragazzi che provengono non solo da Monzuno, ma anche da Riveggio, Trasasso, Gabbiano e persino da Bologna». Molte famiglie della città, infatti, scelgono di trascorrere le loro ferie estive a Monzuno e fanno partecipare i loro figli alle attività della parrocchia durante il giorno. «I ragazzi arrivano da noi alle otto del mattino e rimangono fino alle quattro del pomeriggio. Momenti di preghiera si alternano ad attività di gioco, e così si passa insieme la giornata». A organizzare gli spazi ricreativi ci pensa Cristina, collaboratrice di don Marco e ex

capo scout: «fino ad ora ho partecipato sempre ai campi degli scout, quindi per me quella di Estate Ragazzi è un'esperienza completamente nuova - spiega - Quando don Marco, però, mi ha proposto di partecipare a questa avventura ho accettato di buon grado. Tutti i giochi che organizziamo si svolgono, tempo permettendo, all'aria aperta e sono organizzati con mezzi semplicissimi». I ragazzi infatti giocano a palla con «gavettoni», si rincorrono e cose simili. «Al tema del Mago di Oz, seguito nella maggior parte della parrocchie, abbiamo preferito quello più classico di San Francesco. Ci è sembrato più diretto e i ragazzi si sentono molto coinvolti. Abbiamo anche organizzato una gita ad Assisi, in modo che potessero conoscere i luoghi di San Francesco e di Santa Chiara». Anche le attività svolte nella parrocchia di Monzuno si rifanno ai precetti



Er a Monzuno

di semplicità e di amore per la natura del Santo di Assisi: «ci teniamo molto - sottolinea don Marco - al fatto che i ragazzi imparino a divertirsi anche attraverso la natura e le semplici cose che il Signore ci ha dato».

Caterina Dall'Olio

**Castel de' Britti, un'Estate «multietnica»**

La prima cosa che si nota entrando nella grande sala dell'oratorio di San Biagio a Castel de' Britti, piccolo paesino nei pressi di San Lazzaro dove si sta svolgendo Estate Ragazzi, è la presenza di tanti bambini e giovani di varia provenienza etnica. La maggior parte di loro fa parte delle comunità dei dintorni. A quanto pare non hanno avuto alcuna difficoltà a integrarsi: «Non solo partecipano alle varie attività senza provocare situazioni spiacevoli, ma ci aiutano addirittura con gli elementi più "vivaci"» dice Beatrice, 16 anni. «In un paesino come il nostro ci conosciamo tutti - racconta Marco, diciassettenne - Io sono di Idice, a pochi chilometri da qui, ma non ho avuta alcuna difficoltà ad inserirmi». A San Biagio non mancano ragazzini troppo vivaci: «Nel seguire da vicino i bimbi più problematici ormai siamo diventati degli esperti - continua Beatrice - Quando un ragazzino manifesta più difficoltà a integrarsi e a stare pacificamente in compagnia delle altre persone, lo seguiamo singolarmente giorno per giorno, come insegnanti di sostegno, anche se alle prime armi». Anche a Castel de' Britti ci sono delle novità: «Abbiamo creato il "Giornalino di Estate Ragazzi di San Biagio e Mercatale" - racconta fiero Marco - È una sorta di "Estate Ragazzi news", ci scriviamo tutto quello che viene fatto di interessante. Noi abbiamo il "copyright", poi le altre parrocchie lo hanno copiato». Dal fronte bambini una cosa è certa: l'entusiasmo. «Non smetterei mai di stare qui a Estate Ragazzi, fosse per me non andrei nemmeno al mare - dice ad esempio Bianca, 10 anni - E l'esperienza più bella di tutto l'anno». (C.D.O.)